



XX FANTAFESTIVAL

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Dipartimento Cultura - Spettacolo

Amministrazione Provinciale di Napoli
Comune di Napoli

Comune di Verona
Assessorato alla Cultura

Comune di Genova
Assessorato Cultura e Spettacolo

XX FANTAFESTIVAL

Il Fantafestival compie vent'anni e, anche quest'anno, inaugura all'inizio di Giugno la stagione estiva di spettacoli previsti per il 2000 con una edizione particolarmente ricca e piena di proposte stimolanti.

Il Fantafestival, che rappresenta un momento importante nel panorama culturale sia nazionale che internazionale, ha messo a punto una formula vincente, anno dopo anno, facendo accrescere un pubblico sempre più attento ed entusiasta.

Colgo l'occasione per sottolineare che questa manifestazione, da sempre promossa dal nostro Assessorato, si è sempre più consolidata con un programma specializzato di livello internazionale che ospita circa un centinaio di film suddivisi nelle varie sezioni: competitiva, retrospettiva, informativa.

Il programma dell'edizione 2000, che sarà presentato nelle quattro sale del complesso IV Fontane, oltre alle 24 anteprime tra cui alcuni film culto quali "Los sin nombre", "Razor blade smile", "Mystery men", celebrerà con Dario Argento il venticinquesimo anniversario di "Profondo rosso" presentando in anteprima un videoclip musicale diretto da Sergio Stivaletti e musicato da Claudio Simonetti.

Inoltre nella sezione retrospettiva si rivedranno alcuni *cult movies* quali "Picnic ad Hanging rock", "Velluto blu", "Videodrome", "Angel heart", "Bad taste".

Con l'augurio che il pipistrello continui a volare sempre più in alto, desidero ringraziare in modo particolare i direttori Pintaldi e Ravaglioli che con immutato entusiasmo continuano ad organizzare un festival di cinema di indubbio spessore culturale che da sempre riscuote il consenso del pubblico romano.

L'Assessore alla Cultura
Gianni Borgna

Il pipistrello quest'anno vola anche su Napoli e l'aver portato al sud una manifestazione che con i linguaggi del fantastico attrae sempre più nuove generazioni di cinefili entusiasti è indubbiamente un fiore all'occhiello per i venti anni di Fantafestival. Ci sono giovani neanche nati quando la rassegna debuttava a Roma e che ora potranno invece tuffarsi tra le pellicole di culto direttamente nelle sale napoletane che, in sintonia con quelle di Roma, Genova e Verona, ospiteranno il festival più "fantastico" d'Italia. Non a caso l'Amministrazione Provinciale di Napoli crede a questa edizione del Duemila. Siamo certi in tal modo di poter coinvolgere nella manifestazione un'ampissima fascia di "aficionados" che va dall'esigente pubblico dei teen-agers agli specialisti e cultori di ogni età del fantastico. A questi potranno aggiungersi i molti turisti presenti in città in questo periodo.

Prof. Amato Lamberti
Presidente della Provincia di Napoli

L'Amministrazione Comunale di Verona è da 30 anni impegnata nell'organizzazione di attività legate al mondo del cinema, prima con la realizzazione della Settimana Cinematografica Internazionale e da quattro anni con la sua trasformazione nella Rassegna "Schermi d'Amore" Festival del Cinema Sentimentale e Mélo.

Ma il cinema non si esaurisce certo nelle proposte provenienti direttamente dal Comune. E' un'arte che abbraccia i filoni, i generi e i pubblici più svariati.

E', pertanto con grande soddisfazione che si è patrocinata l'iniziativa denominata "XX Fantafestival" che presenta sia anteprime nazionali, sia classici del genere fantastico che da molti anni non è più possibile vedere.

Auguro agli spettatori di cogliere tutti gli stimoli culturali che provengono da questa iniziativa e agli organizzatori la migliore riuscita dell'evento con un arrivederci ad una prossima edizione.

Luca Bajona
Assessore alla Cultura e Vice Sindaco del Comune di Verona

Il Comune di Genova ha accolto con interesse la proposta della Cineteca D.W.Griffith di portare a Genova un'ampia selezione del "FANTAFESTIVAL", la manifestazione sul cinema fantastico giunta a Roma alla sua 20° edizione.

Questa rassegna presenta delle interessanti anteprime nazionali, insieme a classici di questo genere che, purtroppo, sono da lunghi anni assenti dai nostri schermi.

Nel complesso questa nostra proposta si muove nella direzione di dare un contenuto culturale ad un genere cinematografico spesso considerato di livello commerciale.

Si tratta di un complesso di 24 film che ripercorrono l'arco temporale di questo genere di spettacolo.

Ruggero Pierantoni
Assessore Cultura e Spettacolo Comune di Genova

È curioso ritrovarsi a celebrare vent'anni di lavoro, vent'anni di cinema fantastico passato sugli schermi romani sotto lo sguardo tagliente del nero pipistrello, da sempre simbolo del Fantafestival.

Iniziato quasi in sordina dalla volontà e, soprattutto, dalla passione per il genere fantastico di un grande cinefilo come Alberto Ravaglioli, il Fantafestival comincia a crescere in maniera inarrestabile fino a collocarsi nel novero dei Festival internazionali di genere più apprezzati e collaudati.

Il nostro è un lavoro da certosini, infatti, anno dopo anno, siamo andati a ricercare nel vasto mondo del "fantastico" tutti i personaggi più rappresentativi da proporre al nostro pubblico: autori, attori, scrittori, creatori di effetti speciali, produttori.

Dal Fantafestival sono passati personaggi indimenticabili da Vincent Price, Christopher Lee, John Carradine a Moebius, Carlo Rambaldi, Roger Corman, Catherine Deneuve, Mel Brooks, Gene Wilder, James Coburn, Klaus Kinski, Robert Englund.

Autori prestigiosi quali David Cronenberg, Sam Raimi, John Waters, fino al pluripremiato Sam Mendes, hanno debuttato sugli schermi romani del Fantafestival con le loro opere riscuotendo il plauso e l'apprezzamento del nostro pubblico.

Va detto che forse il più grande protagonista del Fantafestival è proprio il pubblico, che, in tutti questi anni, ha seguito le varie edizioni susseguites con immutato entusiasmo.

Questo deriva sia dall'impegno che io ed Alberto abbiamo sempre messo nel preparare una nuova edizione del Fantafestival, sia dalla consapevolezza di dover mantenere un rapporto di fiducia con il pubblico e quindi interessarlo, intrigarlo e, a volte, sorprenderlo.

Il nostro è un pubblico molto esigente di "puri" che però di fronte a certe scelte culturalmente molto distanti dal genere "splatter" ha accettato i nostri programmi con grande entusiasmo: mi riferisco all'anno del "Nosferatu" di Murnau con accompagnamento strumentale, al programma completo e restaurato di Georges Méliès, alla selezione dei film di Ingmar Bergman intitolata "il cinema del sogno".

Desidero ringraziare sia l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma che promuove il Fantafestival da sempre, che il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Dipartimento Spettacolo per il suo sostegno.

Infine concludo con un "fantapensiero" nei confronti del mio amico Alberto con il quale ho passato venti anni "fantastici" e, mi auguro, di passarne altri venti!

Quando l'idea del FANTAFESTIVAL prese corpo -per caso, durante una chiacchierata fra amici, come spesso capita per cose di nessuna importanza, ma qualche volta anche per quelle destinate a durare- certo non immaginavo che mi sarei ritrovato vent'anni dopo, un po' più brizzolato e rotondetto ma con lo spirito di allora (sembra un romanzo di Dumas ...) a parlare della ventesima edizione di quell' avventura. E quanta pellicola è passata davanti agli obiettivi da quella sala polverosa e muffosetta di un cinema romano un po' decentrato, alle 10 sale di quattro grandi città italiane che ospitano quest'anno gli oltre cento film della rassegna.

Chi scrive faceva parte del gruppetto degli iniziatori, e di quel gruppetto è l'unico rimasto. Gli altri si sono allontanati col tempo per interessi differenti o per seguire strade più remunerative. Ma sono subentrati altri amici, ed i migliori sono rimasti con noi, assumendo istintivamente -in questa minuscola e strana armata senza soldati (non ci sono mai stati i mezzi per i mercenari) ma con valorosi generali- il ruolo che più si adattava alle capacità di ognuno: Adriano con la sua estroversione e simpatia si è occupato delle relazioni (ad ogni livello), riuscendo a valorizzare al meglio il FANTAFESTIVAL, rendendolo la manifestazione più importante in Italia, nel suo genere, ed inserendolo in un prestigioso circuito internazionale; Loris, con la sua incredibile rete di contatti e conoscenze che ne fanno uno straordinario procacciatore di novità. Maria Teresa, poi, fin dal secondo anno ha impresso una decisa svolta all'immagine del FANTAFESTIVAL regalandoci ogni anno immagini di straordinaria efficacia. E ci sono io: l'archeologo.

Non credo che Howard Carter scoprendo la tomba di Tutankhamon abbia provato una soddisfazione maggiore di quella che ho sperimentato nel ritrovare -non fra le sabbie egiziane ma, più prosaicamente, fra le piume e le cacche di gallina di un'azienda agricola alle porte di Roma- le colonne sonore de "L'invasione degli Ultracorpi". O quando, dopo una ricerca dalle infinite ramificazioni, potei toccare per primo la leggendaria copia italiana de "Il barone di Münchhausen", mitico film di Joseph von Baky, che lo realizzò -in splendidi colori e più discutibile ideologia- nel 1943. Un film che tutti conoscevano e nessuno (tranne Vittorio Giudici, che me ne parlava con entusiasmo) aveva mai visto. Nemmeno John Carradine, il nostro caro nonno adottivo, per il quale lo proiettammo in una memorabile serata dell'ottobre 1983. E quando ci chiedono, di fronte ai nostri sfoghi di natura economica, perchè continuiamo ad affrontare questa massacrante e costosa avventura, non ci va di confessare che lo facciamo per quel ricordo, o per l'abbraccio di Vincent Price alla sua partenza da Roma, e la sua lettera di persona conscia della fine imminente ma serena, con la quale accompagnò la prefazione alla bella edizione de "La maschera della Morte rossa" di Poe, o di quando ci è toccato subire gli esilaranti scherzi di Mel Brooks, o accompagnare Christopher Lee in giro per l'Italia alla ricerca di cimeli militari, o le mattane di Klaus Kinski o le sbornie di Oliver Reed. O il ricordo di un giovane ed esitante Sam Raimi sul palco del Clodio a ricevere l'applauso dei ragazzi che dovevano ancora imparare a conoscerlo... Ma quello che, forse, ci farà essere ancora qui a battere su un computer ricordi da vecchi un po' rimbambiti davanti al focolare, in occasione del XL FANTAFESTIVAL, è la secchiata di adrenalina che riceve chi ama il cinema nel vedere una sala con la gente seduta per terra a ridere o a spellarsi le mani per un film che sei riuscito a proporre.

Film belli o brutti, grotteschi o esaltanti, ma sempre fantastici!

That's Entertainment!

Alberto Ravaglioli

MINISTERO BENI
E ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO
DELLO SPETTACOLO

Capo del Dipartimento
Rossana Rummo

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE
POLITICHE CULTURALI

Assessore
Gianni Borgna

DIPARTIMENTO
POLITICHE CULTURALI

Direttore
Antonio Calicchia

UFFICIO SPETTACOLO
Responsabile
Raffaele De Lio

AREA TECNICA
Comunicazione e Promozione
Stefania Esther la Sala
Maria Cavolata
Organizzazione
Maria Carla Mancinelli,
Roberta Arati
Allestimenti
Enrico Mastrangeli

AREA CONTABILE
Floriana Colomba
Fabio Tucci
Sandra Bigazzi
Nilde Fanti

AREA AMMINISTRATIVA
Roberta Sorace Responsabile
Carla Maggiori
Eliona Montuori
Rina Mammoli
Luisa Anela

Progetto a cura di
Raffaele De Lio

PROVINCIA di NAPOLI
Presidente
Amato Lamberti

COMUNE di VERONA
ASSESSORATO alla CULTURA
Assessore
Giancarlo Bajona

Comune di Genova
ASSESSORATO CULTURA
E SPETTACOLO
Assessore
Ruggero Pierantoni

XX FANTAFESTIVAL

Direttori
Adriano Pintaldi &
Alberto Ravaglioli

Curatore del programma
Loris Curci

Comitato promotore
Dario Argento *presidente*
Lamberto Bava
Mel Brooks
Roger Corman
Lloyd Kaufman
Christopher Lee
Carlo Rambaldi
George A. Romero
Vittorio Storaro

Giuria Fantafestival 2000
Loredana Cannata (*attrice*)
Giuseppe Colombo (*produttore*)
Francesco Cinquemani (*giornalista*)
Filippo Gatti (*musicista*)
Steve Drake (*direttore festival*)

Giuria Méliès
Alex Ferlazzo
Francesco Pascoletti
Antonio Tentori

Ufficio Stampa
Anna Rita Peritore
Giosuè Calaciura

Collaborazione al programma
Patrizia Quaranta

Segreteria
Daniela Carosi

FANTAFESTIVAL a NAPOLI

Collaborazione di
Salvatore Manna
Tommaso Margiotta

FANTAFESTIVAL a VERONA

A cura di
Monica Molteni & Chantal Trois
con la collaborazione di
Paolo Valerio

FANTAFESTIVAL a GENOVA

A cura di
Cineteca D.W.Griffith:
Alba Gandolfo
Massimo Patrone

Testi del catalogo di
Loris Curci
Michele De Angelis
Adriano Pintaldi
Alberto Ravaglioli

Immagine e Grafica
Art Director
Maria Teresa Pizzetti

Grafica
Benedetta Gavazzi

Computer Grafica
Immagine & Strategia

Sigla Fantafestival
Sandro Lodolo

Spot televisivo e Promo TV
Laura De Micheli

Musiche di
Angelo Talocci

Installazioni elettroniche,
video e traduzione simultanea
Ciro Toto
Coop. Lumiere Olivud

Servizi fotografici
Alberto Martinangeli

Riprese televisive
I.P.S.

Progettazione luci e
impianti audio
Gianluigi Manini
Showtek

Trasporto copie e servizi doganali
Antonio Montagnoli s.a.s.

Responsabile delle copie
Carlo Carosi

Biglietteria aerea e ospitalità
Omega Viaggi Srl

Interventi di spettacolo al
Fantafestival a cura di:
Associazione culturale Atelier
Scuola Romana del Fumetto

Il Fantafestival ringrazia:

Le Istituzioni, le Società di produzione
e di distribuzione, gli Autori e gli Attori
e tutti coloro che hanno collaborato
alla realizzazione della XX edizione

Abacadabra Film
Rob Aft
AGIS-ANEC Liguria
Sandro Ambrogio
Claudio Argento
Lina Arnera
Beppe Attene
Baffo - HMCafè
Mariano Baino
Bavaria Film
BIM
Richard Borg
Giampaolo Brugnoli
Christopher Bucholz
Angela Burghagen
Vicente Canales
Paola Casubolo
Centro Cult. Carignano
Piero Cinelli
Cineteca Griffith
Cipri & Maresco
Michael L. Cowen
Laura Crivellaro
Hugh Curry
Danske Filminstitut
Mitch Davis
Michele De Angelis
Gianni Di Clemente
Jan Doense
Steve Drake
Anaïs Emery
Clay Epstein
Film Company
Filmmaker's Magazine
Filmmax International
First Partisan Production
First Service
Franco Foco
Rocco Frontera
Patrizia Gelvatti
Alessandro Giacobbe
Giacomo Giambelluca
Antony I. Ginnane
Rinaldo Giordano
Giancarlo Giraud
Laura Giraud
Marina Grondona
Icelandic Film Fund
IFM Film Associate
Paul Hermon
Werner Herzog
Simon Hunter
Sandy Kang

Pat Kelman
Sonia Kokovic
Kushner Locke
Lantia Cinema
Louise Laight
Marcella Lindstadt
Loud Mouse Productions
William Lustig
Manetti Brothers
Elisabetta Marasco
Simon Markham
Miro Vision
Antonio Mitrikeski
Paolo Mazzanti
Claudia Mongini
Giovanni Mongini
New City
Kirsten Newlands
Nordisk film Int. Sales
Northern Blood
Inge M. Norregard
Nunhead Films
Margret Olafsdottir
Omni Entertainment
Rossana Pelliccia
Rossana Pinciarioli
Giuseppe Pisani
Carlos J. Plaza
Paco Plaza
Mario Quaranta
Sigriour Ragna
Harry Ralston
Regent Entertainment
Jean Rollin
Ruth Saxton
Marco Scaffardi
Gianfranco Senarega
Showcase Entertainment
Peter Skarregaardt
Pernille M. Skydsgaard
SNCCI
Spice Factory
Fernanda Silva
Sara Splendorini
Sergio Stivaletti
Trevor Taylor
Troma Ent.
Tsunami Entertainment
U.I.P.
Vardar Film
Renato Venturelli
Carlo Verdone
Videociack
Susan Wichmann
Toni Wilson
www.35mm.it
Wind spa
Wise Guy Film
Marcello Zago



I FILM
Concorso • Anteprime • Informativa

ACROSS THE LAKE

regia Antonio Mitrikeski
sceneggiatura
Tashko Georgievski,
Antonio Mitrikeski
prodotto da Gorjan Trojja
fotografia Bartolomey Maj
musica Gheorghe Zamfir
montaggio
Miroslawa Garlicka,
Malgorzata Orlowska
con: Agnieszka Wagner,
Nikola Ristanovski,
Ekrem Ahmeti, Zia Berisha,
Ilir Borodani
Macedonia 1997



!! *Across the Lake* " è tratto dalla vera storia di due innamorati che non desiderano altro che stare insieme. Lui è macedone, lei albanese. La sola cosa che li separa è un lago. Le rive sono vicine, ma l'Albania si è isolata dal resto del mondo. Konstantin attraversa illegalmente il lago per andare a prendere Elena e portarla con sé, ma, arrestato come spia, passa lunghi anni nei campi di concentramento albanesi. Nessuno vuole infatti credere che una persona voglia recarsi in Albania spinto soltanto dall'amore. E così lui si ritrova in un labirinto fatto di isolamento dagli altri uomini, costretto in un paese straniero.

Con la fine del comunismo l'Albania riapre le frontiere e Konstantin, dopo quarant'anni di torture può ritornare al suo villaggio, con Elena e la loro figlia.

Ha sopportato, finché i suoi sogni si sono avverati



L'AMANTE DI DRACULA

regia Jean Rollin
con: Cyrille Iste,
Thomas Desfosse,
Denis Tallaron
FRANCIA 2000

Jean Rollin è il regista di *Le frisson du vampire*, *La morte vivante*, *Les raisins de la mort*, *Les deux orphalines vampires* e decine di altre pellicole con l'horror come comune denominatore. Torna al Fantafestivl, dopo 5 anni di assenza, per proporre il suo ultimo film in assoluta anteprima mondiale.



Notte. Un piccolo cimitero di campagna. Uno studioso di arti magiche e il suo assistente osservano le mosse di un nano intento a scavare una fossa. D' improvviso, una donna appare dalla nebbia e si avvicina all' uomo, che si genuflette in adorazione ed offre la sua gola. Un rivolo di sangue scivola lento sulla pelle, il padrone chiama ed il sacrificio è compiuto. E' mezzanotte. L' ora dei vampiri. Una strega divora neonati negli inferi di una Parigi decadente e buia ... una congrega di sinistre suore dedite a riti sanguinari ... un cimitero di battelli ed un castello costruito sopra le rovine di un antico tempio pagano. Questi gli ingredienti del nuovo film di Jean Rollin, regista di culto ed autore di alcuni degli horror più inquietanti degli anni '70. Le vampire del maestro parigino sono naturalmente nude e pericolose, di film il sangue abbonda e la brughiera francese è ancora una volta sede di sinistre profezie.

Che il rito abbia inizio. Di nuovo.



ANGEL OF THE NIGHT

regia Shaky Gonzalez
sceneggiatura
Larz C. Detlefsen,
Shaky e Stefano Gonzalez
prodotto da
Thomas Stegler Lorentzen
fotografia Jacob Kusk
musica Søren Hyldgaard
effetti speciali
Hans Peter Ludvigsen
con: Maria Karlsen,
Mette Louise Holland,
Tomas Villum Jensen,
Ulrich Thomsen, Erik Holmey
• Danimarca 1998

Shaky Gonzalez, il cui nome rivela le antiche origini danesi della famiglia(!), ha al suo attivo numerosi video musicali e shorts pubblicitari.

Questo suo film di esordio ha ottenuto due premi dell'Accademia del Cinema danese, per gli effetti speciali visuali e per il make-up. Il film è stato già comprato in numerosi Paesi europei ed asiatici.



Rebecca è una graziosa ragazza che ha ereditato dalla nonna una grande casa. E il difetto di essere molto curiosa. Non ha altri parenti e cerca in qualche modo di ritrovare le proprie radici. E così porta nella casa della nonna il suo ragazzo e Charlotte, la propria migliore amica.

Giù, nella flebile luce della cripta scopre un vecchio libro: "L' angelo della notte". Si tratta della biografia di Rico, un vampiro. E' affascinata dalla lettura di quelle pagine ammuffite, e presto ecco svelato un incredibile segreto: Rico è il suo bisnonno che, più di cent'anni prima, era stato vampirizzato nelle strade di Copenaghen. Per molti anni era sparito ed era stato dimenticato, ma da alcuni anni era tornato per vendicarsi del villaggio che aveva tentato di ucciderlo....

Nella cripta i tre amici scoprono un antico cofano contenente lo scheletro di un grande pipistrello. Deve trattarsi di Rico! Rebecca, perso ogni istinto di conservazione, inizia un antico rituale che risveglierà il terribile nonno. Il pipistrello risvegliato vola via e beve il sangue di Charlotte, e ciò gli dà le energie necessarie per assumere nuovamente le proprie sembianze. Il Vampiro è ritornato!



in concorso

THE ASYLUM

regia e sceneggiatura
John Stewart
prodotto da Carol Lemon
fotografia Nathan Sheppard
musica Christopher Slaski
montaggio Paul Green
effetti speciali Kath Rayner,
Rob Mayor
con: Steffanie Pitt,
Nick Waring, Ingrid Pitt,
Patrik Mower,
Robin Askwith, Colin Baker
GB 2000



Jenny Adams è perseguitata da incubi e visioni. E dal sospetto di essere stata, da bambina, la responsabile del brutale omicidio di sua madre. All'epoca di quell'omicidio la famiglia viveva nel seminterrato di un manicomio, diretto dal tirannico padre di Jenny, lo psichiatra dottor Madsen Adams. Si era sempre sospettato, anche se ne mancavano completamente le prove, che il colpevole dell'uccisione fosse un ricoverato. Senza che il padre lo sappia, Jenny ricorre all'aiuto di William - un giovane alienato in cura dal padre stesso - per riuscire ad entrare nel vecchio manicomio, ormai in abbandono. Là trova altri ex ricoverati, un prete, una medium, un tossicodipendente, che condividono i suoi incubi ed il suo bisogno di ritornare in quel luogo. Jenny comincia a sentirsi imprigionata fra le rovine putrescenti del manicomio, con i suoi terrificanti ricordi, ed almeno un assassino. Quando la gente ricomincia a morire, la ragazza si rende conto di essere lei stessa in pericolo di perdere, insieme, il proprio equilibrio e la propria vita.



BLEEDER

regia e sceneggiatura
Nicholas Winding Refn
prodotto da
Nicholas Winding Refn,
Henrik Danstrup, Thomas Falck
fotografia Morten Soborg
musica Peter Peter
con: Kim Bodnia,
Mads Mikkelsen,
Rikke Louise Andersson,
Liv Corfixen, Levino Jensen,
Zlatko Buric
DANIMARCA 1999

Nicholas Winding Refn, nato nel 1970 in Danimarca e vissuto a New York fra gli 8 e i 18 anni, è stato ammesso alla Scuola Nazionale di Cinema nello stesso momento in cui gli venivano messi a disposizione i mezzi per girare il suo film di esordio. Fra compiere degli studi tradizionali ed iniziare subito l'esperienza sul campo, ha scelto la seconda strada, ed il successo internazionale del suo primo film, "Pusher" (1996), ha dimostrato la giustezza della sua scelta. "Bleeder" è il suo secondo film. Da notare che l'attrice protagonista, Rikke Louise Andersson, ha vinto il premio per la migliore attrice al FANTAFESTIVAL del 1995 per la sua interpretazione di "Nightwatch".



L'amore fra Leo e Louise va in crisi quando la ragazza rimane incinta. Questo fatto fa scattare in Leo un aggressivo disgusto di sé, e segna l'inizio della fine della loro relazione. Il fratello di Louise, Louis, è un fratello molto protettivo, che è spinto a cercare una terribile vendetta. Bleeder descrive anche l'andamento della vita di Lenny, che interpreta l'esistenza attraverso il cinema e che si innamora di Lea la quale, a sua volta, sogna una realtà differente, basata sulla finzione e desiderosa d'amore.



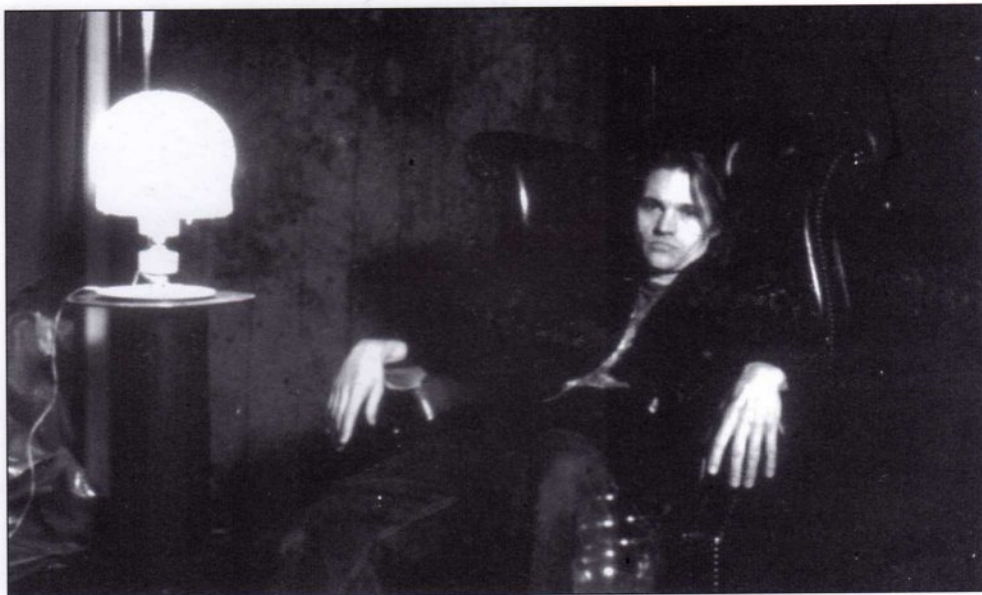
in concorso

BLOOD

regia e sceneggiatura
Charly Cantor
prodotto da Simon Markham
fotografia Katie Swain
effetti prostetici
Stuart Conran
musica Vince Clarke
con: Adrian Rawlins,
Phil Cornwell, Lee Blakemore
GB 2000

Charly Cantor ha esordito nel cinema nel 1985 lavorando nell'art department della Cannon Film.

Dal 1989 al 1995 ha diretto video musicali e prodotto film a basso budget di registi debuttanti. Ha raggiunto il successo producendo per la J&M Entert. "Appetite", film che ha riscosso un buon successo negli Stati Uniti. *Blood* è il suo primo film a lungometraggio.



Mentre i discendenti del Conte di Transilvania, quando vogliono dissetarsi trasformano le loro vittime in morti viventi, Lix trasforma chiunque beva il suo in un vero straccio umano. Lix in effetti è stata, alla sua nascita, soggetto di un esperimento scientifico mirato a creare un sangue che produca naturalmente gli anticorpi contro tutte le malattie conosciute.

L'esperimento è fallito, ed il sangue della bambina si è trasformato in una droga allucinogena. La bambina, diventata inutile per i manipolatori di provette, è stata affidata ad un orfanotrofio.

Vent'anni dopo Lix serve da distributore di droga per i suoi genitori adottivi, che l'hanno sequestrata nella cantina di casa. Carl, lo scienziato che l'ha creata, giunge in suo soccorso, ma solo per scoprire di aver fatto una grossa sciocchezza....



BRIDE OF CHUCKY

regia Ronny Yu
sceneggiatura Don Mancini
prodotto da David Kirschner,
Grace Gilroy
con: Jennifer Tilly,
Katherine Heigl, Nick Stabile,
John Ritter, Alexis Arquette,
Gordon Mitchell Woolvett
USA 1998



Dieci anni fa, dopo un inseguimento accanito, il killer psicotico Charles "Chucky" Lee Ray era stato bloccato in un negozio di giocattoli ed abbattuto dalle pallottole dei poliziotti. Con l'ultimo soffio di vita riesce a pronunciare un' antica formula woodoo che permette di trasferire l'anima nel corpo più vicino, e sfidare così la morte. Ma non ci sono corpi nelle vicinanze, solo bambole, ed il suo spirito va a finire nel corpo di stoppa di un popolare pupazzo. La sua unica via di scampo è trovare un corpo umano col quale fare a scambio di anime.

La fidanzata del defunto Chucky, Tiffany, non si rassegna alla morte dell'amato e tenta con i mezzi della magia nera di riportarlo in vita solo per ritrovarsi essa stessa chiusa in una bambola, vestita da sposa.

Per uiscire da questa imbarazzante situazione dovranno riesumare il vero corpo di Chucky e recuperare l'amuleto per la reincarnazione che era stato seppellito con lui e, grazie a quello entrare nei corpi di una giovane coppia di sposini. La festa nuziale abbia inizio... arricchita da musica, omicidi, amori e tradimenti.

THE CONVENT

regia: Mike Mendez

sceneggiatura

Chaton Anderson

prodotto da Jed Nolan

fotografia Jason Lowe

musica Vince Clarke

con: Coolio,

Adrienne Barbeau, Jason Dax

Miller, Bill Moseley,

Joanna Canton, Jim Golden

USA 1999



Christine, allieva del collegio cattolico di Saint Francis, ha deciso di esaudire i desideri dei suoi professori e di offrire loro un'andata senza ritorno per il regno del Signore. E la cosa è sistemata con qualche colpo di fucile a canne mozzate annaffiato da qualche litro di benzina.

Quarant'anni più tardi la scuola, ormai priva di allievi, è stata trasformata in vero luogo di pellegrinaggio per gli studenti dei dintorni, che ne hanno fatto un luogo di battesimo. Solo che il convento attira anche degli spostati in cerca di sensazioni forti: un gruppo di satanisti si serve di quel posto maledetto per evocare il Demonio ed offrirgli sacrifici.

Ma gli antichi proprietari di quel luogo non hanno dimenticato quello che era accaduto quarant'anni prima, e Christine si appresta ad interpretare il ruolo della monaca-zombie. I malcapitati allievi del demonio non sanno che la notte è ancora lunga ...

DEATH ON SATURN'S MOON

regia e sceneggiatura
John Krawlzik
prodotto da Lorrie King
fotografia John Krawlzik,
Steve Wylam
musica Len Miller
montaggio Sharon Gabriel
con: Paul L. Nolan,
Curt Karibalis, Sally Mercer
USA 2000

John Krawlzik ha realizzato centinaia di cortometraggi scientifici e di pubblicità aziendali, oltre a spot pubblicitari per i grandi networks americani. È un ottimo direttore della fotografia, come ha dimostrato nei suoi lavori precedenti, e pone questa sua esperienza anche al servizio di questo "Death on Saturn's Moon" che costituisce il suo primo lungometraggio. Da quindici anni collabora con la moglie, la produttrice Lorrie King, che gli è accanto anche in questo film.



Un'astronave scende attraverso le gelate e purpuree nebbie di Titano, una delle lune del remoto pianeta Saturno, molto, molto lontano dalla Terra. È il 2057. A bordo dell'astronave l'agente speciale Hayes (un ex militare in missione per il Governo terrestre) si sta avvicinando ad una base mineraria sperduta in mezzo a quei venti ululanti.

Poco tempo prima il professor Barnett, uno dei tre abitanti della base e capo del progetto di ricerca, è morto in circostanze misteriose: è uscito senza alcuna protezione, esponendosi all'atmosfera velenosa del pianeta.

Nel corso delle investigazioni Hayes scopre che i tre, Barnett, Sterner e la dottoressa Lippert, hanno svolto indagini più sulla natura della tempesta che infuria continuamente all'esterno piuttosto che sulla conformazione geologica della luna di Saturno. E proseguendo le ricerche il detective comprende perché: in realtà la tempesta non è un fenomeno atmosferico, ma una forma di organismo vivente, che condiziona i pensieri e le azioni degli umani e li invita, come le mitiche Sirene, ad unirsi a lei, nel gelido esterno del pianeta, così come ha fatto Barnett. Riusciranno i tre a resistere ed a fuggire?

FREE ENTERPRISE

regia Robert Meyer Burnett

sceneggiatura

Mark A. Altman,

Robert Meyer Burnett

prodotto da

Dan Bates, Mark A. Altman,

Allan Kaufman

fotografia Charles L. Barbee

musica Scott Spock

montaggio

Robert Meyer Burnett

con: Rafer Weigel,

Erik McCormack, William Shatner,

Audie England,

Patrick Van Horn, Phil LaMarr

USA 1999



Mark e Robert non sono quelli che vi augurereste come i migliori amici. Sedicenti autori cinematografici e zelanti appassionati di Star Trek riempiono le proprie vite col lavoro, le donne e la fantascienza. Robert, un montatore indipendente che spende tutti i suoi soldi in laser disk e "pupe". Mark è un giornalista di successo e sta lavorando alla sceneggiatura di un film horror demenziale, e intanto intreccia storie senza senso con bellissime attricette e modelle.

Quando i due incontrano il proprio idolo, William "capitan Kirk" Shatner, vedono andare in frantumi le loro illusioni: anziché l'affascinante, eroico capitan Kirk dei loro sogni, si vedono davanti un beone donnaiolo che cerca di piazzare una versione musical "one-man" del "Giulio Cesare".

Seguiamo Mark e Robert, insieme al loro strambo amico, attraverso una Los Angeles, fatta di bar, negozi di fumetti, spiagge e midnight show. Poi Robert incontra Claire, la donna dei suoi sogni: è bella, intelligente e, soprattutto, adora "Star Trek"! Mark si sente minacciato ed è geloso di Claire. Sarà Shatner a salvare la loro amicizia e contemporaneamente a realizzare il suo sogno, interpretando "Niente lacrime per Cesare" una versione rap del discorso funebre di Marcantonio sul cadavere di Giulio Cesare, alla festa per i 30 anni di Mark.

GOOD-BYE, 20th CENTURY

regia e sceneggiatura

Darko Mitrevski,

Aleksandar Popovski

prodotto da Darko Mitrevski,

Aleksandar Popovski

fotografia Vladimir Samoilovski

musica Risto Vrtev

con: Lazar Ristovski, Nikola

Ristanovski, Vlado Jovanovski,

Dejan Acimovic

MACEDONIA 1997

Darko Mitrevski: scapolo, basso, ex-nuotatore, appassionato di fumetti comici, ed autore fallito di fumetti comici, maniaco del caffè, pessimo pianista, vive da solo con un gatto bianco di nome Simon.

Aleksandar Popovski:

sposato, alto, non fuma, non beve, non gioca mai a pallone, è pazzo per i CD e fanatico per la televisione. Vive con la moglie Natalia e la figlia Mia.

A parte ciò, i due collaborano da sei anni, ed hanno già diretto un film nel 1993 "Light Grey", sono stati aiuto registi del film americano "The Peacemaker", con George Clooney. Hanno realizzato moltissimi programmi per la televisione Macedone e centinaia di spot pubblicitari e clips musicali.



E' il 2019: dopo la distruzione planetaria ed il ritorno alla barbarie, l' Europa è ridotta ad una coacervo di tribù feudali in lotta per misteriosi motivi religiosi.

Kuzman il guerriero si innamora dell'immagine di una santa, e gli altri guerrieri attribuiscono a quest'amore blasfemo la morte di tutti i bambini della tribù. Kuzman è condotto al luogo dell'esecuzione, ma è impossibile ucciderlo: egli non può morire e il consiglio della tribù decide che deve avere stretto qualche patto con il Demonio e lo scaccia. Kuzman tenta di capire il motivo di questa sua immortalità. Un Barbiere Stregone gli rivela il suo destino: scrivere sui muri di vetro della Torre dell' Estremo Nord. Dopo aver ucciso i giganti posti a guardia della torre, Kuzman scopre l'orribile verità: per poter morire dovrà dormire con la propria sorella, che in realtà è la donna dell'immagine della quale si era innamorato.

Un balzo nel passato ed eccoci al Capodanno del 2000, quando ad un Kuzman bambino vengono spiegate le meraviglie che lo attendono nel XXI secolo ...

Con un occhio a "Mad Max" ed un altro all'immaginazione surreale di Bunuel e Fellini, questo epic-noir vuol rappresentare il modo tremendo in cui l'Europa sta entrando nel terzo millennio!



in concorso

THE LAST STOP

regia Mark Malone
sceneggiatura Bart Sumner
prodotto da Colleen Nystedt
fotografia Tony Westman
musica Terry Frewer
montaggio Ron E. Yoshida
con: Adam Beach,
Jurgen Prochnow,
Rose McGowan,
Callum Keith,
Rennie Winston Rekert
CANADA 1999



Quando una bufera di vento blocca la vicina autostrada, anche Jason, un ranger del Colorado, resta bloccato con altri strani viaggiatori, al "The Last Stop", un autogrill aperto 24 ore al giorno e gestito da due vecchi amici, Maggie e Fritz Dietrich.

Ma quello che sembrava un banale inconveniente si trasforma presto in un vero incubo quando Jason e Fritz scoprono i corpi di due sposini trucidati e molte migliaia di dollari rapinati il giorno prima in una banca.

Così Jason inizia ad investigare su questo orrendo crimine, che non può essere stato commesso che da qualcuno dei viaggiatori bloccati al "The Last Stop", ciascuno dei quali sembra avere un passato poco chiaro.

Mentre fuori imperversa la bufera di vento, Jason deve scoprire chi sia, fra loro, il brutale assassino a sangue freddo.

LIGHTHOUSE

regia Simon Hunter
con: James Purefoy,
Rachel Shelley,
Don Warrington,
Christopher Adamson
GB 1999



Simon Hunter è nato nel 1969 in Inghilterra. Ha studiato arte e design al West Surrey College ed ha scritto, diretto e prodotto numerosi cortometraggi, fra i quali "Tea & Bullets", un film d'azione di 40 minuti. Ha successivamente realizzato ""Wired", cortometraggio finanziato dal British Screen e proiettato da Channel Four. "Lighthouse" è il suo primo lungometraggio.

Leo Rook, uno psicopatico serial killer, riesce abilmente ad evadere dal battello-prigione Hyperion.

Guidato dal fascio luminoso di un faro l'evaso raggiunge la piccola isola di Gehenna, uccide i guardiani del faro e distrugge il sistema di illuminazione. In tal modo l'Hyperion, perso nella notte, fa naufragio.

Gli scampati trovano rifugio sull'isola, dove scoprono i corpi orrendamente mutilati dei guardiani. E il panico li afferra, quando si rendono conto che, nascosto da qualche parte nell'ombra, Rook li aspetta...



in concorso

LOVERS LANE

regia Jon Ward
sceneggiatura
Rory Veal, Geof Miller
fotografia Lon Magdich
musica BC Smith
montaggio John D.Dagnen
con: Riley Smith, Matt Reidy,
Richard Sanders,
Suzanne Bouchard,
Erin J. Dean,
Sarah Lancaster
USA 2000



Trent'anni fa, il giorno di san Valentino, due amanti erano stati uccisi nella "Lovers lane" da un maniaco con un uncino d'acciaio al posto della mano destra. La polizia lo aveva arrestato e rinchiuso in un manicomio criminale. Ma il crimine ha lasciato il segno in due famiglie: gli amanti erano sposati, ma non fra di loro...

Lo sceriffo Tom Anderson ha accettato il fatto che la sua giovane moglie sia morta fra le braccia di un altro, ma la figlia Mandy non può

accettare l'idea che sua madre fosse stata infedele.

Anche Penny Lamson non può abituarsi all'idea dell'infedeltà del marito, e fa di tutto perché il figlio Michael cresca convinto che il padre sia morto per cause naturali.

Jack Greef, lo psichiatra che aveva in cura "the Hook" al momento del duplice omicidio, ha fatto di tutto in questi tredici anni, per trattenerlo dietro le sbarre. Ma oggi è di nuovo San Valentino e "the Hook" è fuggito! La madre ha tenuto a casa Michael da scuola per dei gravi problemi: quando ha cercato di piantare Chloe, la figlia di Jack Greef, questa si è invece ancora di più attaccata a lui. Ma il ragazzo esce di nascosto da casa per raggiungere la sua nuova fiamma, Janelle, e i suoi amici che hanno organizzato una festa in "Lovers lane". Ma quando "the Hook" attacca i ragazzi, Mandy capisce che la storia si sta ripetendo, e decide di salvare i propri amici.

Tom e Penny si mettono alla ricerca dei loro figli perduti, ma solo per scoprire alcune inquietanti verità: Jack Greefe era stato innamorato in maniera ossessiva della moglie di Tom, ed anche il suo rapporto con la figlia Chloe non è esattamente quello che dovrebbe essere. Ed anche nella lotta dei ragazzi per salvare la propria pelle risulta ben presto chiaro che non c'è solo un maniaco armato di uncino che cerca il loro sangue ...

MEDLEY

regia Gionata Zarantonello
sceneggiatura
Gionata Zarantonello
prodotto da Ulisse Lendaro
con: Ulisse Lendaro
e 200 amici suoi
ITALIA 1999



La scuola è un campo di battaglia. Il sangue scorre a fiumi. Teste mozzate, corpi squartati, professori mutanti, bidelli assassini in rollerblade.

Una metafora sul vero orrore della scuola: ipocrisia ed odio per la conquistata del voto migliore che permetterà di accedere ad un'università migliore e in prospettiva di fare più soldi.

Il film è stato acquistato per gli USA dalla TROMA ...

Abbinato il corto *Alice dalle 4 alle 5* di G. Zarantonello, con Piera degli Esposti e Veronica Piras: una ragazzina ha scoperto che certe signore sono disposte a pagarla molto bene per averla a disposizione un'ora ogni pomeriggio ed impartirle una severa educazione ...

MYSTERY MEN

regia Kinka Usher
sceneggiatura Neil Cuthbert
fotografia Stephen H. Burum
A.S.C.
musica Stephen Warbeck
montaggio Conrad Buff, A.C.E.
art director Barry Chusid
con Ben Stiller, Hank Azaria,
William H. Macy,
Greg Kinnear, Geoffrey Rush,
Paul Reubens, Kel Mitchell
USA 1999



Champion City è una frenetica metropoli popolata da una prospera comunità di duri lavoratori, dove l'uomo medio ha ancora il tempo di fantasticare e sognare un futuro da supereroe. Roy è un operaio di un deposito di rottami schiavizzato da un irascibile datore di lavoro. Jeffrey vive con la madre e passa molto tempo a bruciare incenso e a combattere immaginari nemici. Eddie è un esperto manovratore di badili che mal sopporta il peso di una vivace famiglia. Di notte i tre si trasformano in Mister Furious, Blue Raja e Shoveler e setacciano le strade della città a caccia di cattivi da combattere. Ma Champion City ha già il suo supereroe, Capitan Amazing, che sta vivendo un momento di fiacca in quanto non ci sono molti cattivi da combattere. Capitan Amazing vuole distruggere il malvagio Casanova Frankenstein che sta per uscire dal manicomio criminale; ma ignora che quest'ultimo a sua volta vuole catturarlo e distruggere Champion City con tutti i suoi abitanti. In questo momento drammatico la squadra di supereroi "buoni" si infittisce di nuove leve e i nostri Signor nessuno si trasformano in una squadra compatta di "mystery men" che ristabilisce l'ordine e la giustizia a Champion City.

THE NAMELESS - LOS SIN NOMBRE

regia e sceneggiatura
Jaume Balaguerò
dal romanzo
"The Nameless"
di Ramsey Campbell
prodotto da Julio Fernandez,
Joan Ginard
fotografia Xavi Giménez
musica Carles Casas
effetti speciali DDT
con: Emma Vilarasau, Karra
Elejalde, Tristán Ulloa,
SPAGNA 1999

Jaume Balaguerò

è nato nel 1968 a Lleida,
ma si trasferisce giovanissimo
a Barcellona.

Nel 1991 si laurea in Scienza
delle comunicazioni, e segue
corsi di fotografia e di regia.
Collabora con riviste di cinema
e, come critico, con radio private
catalane. Intanto produce e
dirige video e due
cortometraggi: "Alicia" e "Dias
sin luz", che vengono presentati
e premiati in numerosi festival.
Los sin nombre è il suo primo
lungometraggio.



Cinque anni dopo il misterioso omicidio di una bambina, la madre, che sta appena cominciando a riprendersi dal trauma, riceve una telefonata che sconvolge nuovamente la sua vita: "Mamma, sono io vieni a prendermi..."

Con l'aiuto di un ex-poliziotto e di un giornalista esperto nel soprannaturale, la madre inizia una disperata ricerca, la ricerca di una verità terrificante fin'ora nascosta: una congrega dell'occulto, che rifiuta perfino il proprio nome, la scienza empirica del male, dimore abbandonate che nascondono delle cose, segreti ... Una trappola di orrore senza nome.

Una verità che estende le proprie radici nel tempo e nello spazio, dagli orrori dell'olocausto nazista alla febbre dell'occulto nella Londra degli anni '60 ai nostri giorni.

Dopo anni di letargo, l'orrendo segreto sta per essere svelato. Un numero: 106, un motel abbandonato. Essi tentano di ritrovare la bambina: forse è viva e può essere salvata. Ma l'orrore è solo all'inizio



in concorso

NEW BLOOD

regia Michael Hurst
sceneggiatura Michael Hurst
produzione Michael Gowan,
Jason Piette
fotografia David Pelletier
musica Jeff Danna
montaggio Michael Doherty
con: Nick Moran, Carrie-Ann
Moss, John Hurt, Shawn
Wayams, Nick Moran
Usa/GB 1999

Il regista **Michael Hurst** è già noto agli appassionati di horror per alcuni cortometraggi e per il suo film d'esordio *Silent Assassin*. Con *New Blood* alimenta il genere di nuova linfa vitale e soprattutto riconsegna John Hurt ad un ruolo degno di un tale attore.



La vita del signor Alan White è uno schifo. Sua figlia Emma, una ragazzina di 12 anni, soffre di gravi disturbi cardiaci. Ha bisogno di un cuore nuovo, la piccola, ed un'operazione chirurgica come questa richiede coraggio. Ed un mucchio di dollari. Una notte, Alan riceve l'inaspettata visita di suo, fratello Danny, svanito nel nulla più di sette anni fa, ed ora messaggero di un'ardita proposta.

Danny è gravemente ferito, e sulle sue tracce ci sono fior di delinquenti che pagherebbero per ucciderlo. Da qui l'offerta di uno scambio "alla pari, da fratello a fratello".

Danny offre la sua vita, donando il proprio cuore per l'operazione della piccola Emma, che potrebbe così salvarsi da morte certa. Ma in cambio chiede al fratello di prestarsi ad un pericoloso gioco, quello di interpretare, per una sola notte, il ruolo di un misterioso delinquente da tutti temuto ma che nessuno, in realtà, ha mai visto in viso. Alan si presta allo scambio, ignorando che è in atto un diabolico gioco delle parti del quale egli è pedina fondamentale e, ovviamente, sacrificabile.

Inizia così una lunga notte di imboscate, sparatorie, depistaggi e colpi di scena. Tutto per la piccola Emma, ignara designatrice di una strage senza fine.

POSSESSED

reg.: Anders Rønnow-
Klarlund
sceneggiatura A. Rønnow-
Klarlund, Ola Saltin
prodotto da Thomas Mai,
Christel Jakobsen
fotografia Eigil Bryld
musica Martin Rønnow-
Klarlund
con: Udo Kier, Ole
Lemmeke, Kirsti Eline
Torhuag, Ole Ernst
Danimarca 1999



Anders Rønnow-Klarlund
è nato in Danimarca nel 1971.
Il suo film di debutto,
"The Eighteenth" ha ricevuto
numerosissimi premi.
Precedentemente Rønnow aveva
lavorato alla radio ed aveva
diretto cortometraggi e quattro
episodi della serie televisiva
"Taxa", molto popolare in
Danimarca.
Questo è il suo secondo film.

Si tratta di un thriller sull'ambizione e sulla possessione da parte del male; e sulla paura di un'epidemia che potrebbe assumere proporzioni planetarie.

Uno straniero misterioso giunge in aereo in Danimarca dalla Romania e muore per un'infezione dai sintomi stupefacentemente simili a quelli dell'Ebola.

Søren, un medico giovane ed ambizioso, si dedica a rintracciare l'origine dell'infezione e si reca in Romania con Sara, una studentessa di medicina, per cercare il ragazzo che aveva infettato lo straniero.

Dopo una serie di avvenimenti da incubo, Søren riesce ad ottenere che venga effettuata l'autopsia del corpo ormai sepolto del ragazzo e scopre, con entusiasmo, di aver avuto ragione. Ma ormai la catastrofe comincia a delinearsi in tutta la sua tragedia. Søren ha sottovalutato Stella Mala, la piccola stella che preannuncia le catastrofi. E chi è l'uomo che sparge il panico con il suo cocktail Molotov?



in concorso

RAZOR BLADE SMILE

regia e sceneggiatura
Jake West
prodotto da Jake West &
Robert Mercer
fotografia James Solan
musica Richard Wells
make-up Scott Robinson
effetti speciali Will Correia,
Robert Mercer
con: Eileen Daly, Christopher
Adamson, David Warbeck,
Jonathan Coote
GB 1998

Jack West, il regista del film, si è diplomato con lode nel 1994 al West Surrey College of Art and Design con una specializzazione in cinematografia.

Dopo la laurea ha lavorato nella produzione di CD Rom multimediali, ha diretto video clips per gruppi pop e realizzato trailers per numerosi film, per clienti quali la Warner, la Virgin, la Guilt, MTV ed Electronic Art. Ha inoltre diretto numerosi cortometraggi, fra i quali "Reality Syndrome" (vincitore di un premio IAC e di un Video World), "Click" (premio all'Austrian Short Film Fest.) e "Club Death". "Razor Blade Smile", da lui scritto, diretto e co-prodotto, segna il suo debutto nel lungometraggio.



La tenebrosa storia di questo film di vampiri visti in chiave satirica, ambientata in uno scenario gotico nella swinging London, trae le sue origini nel 1854, quando la bellissima Lilith Silver è ancora viva nel senso tradizionale del termine.

La focosa creatura, durante un duello alla pistola, ferisce il tenebroso Sir Sethane Blake per vendicare il fidanzato ucciso da questo. La ferita dovrebbe essere mortale, ma evidentemente il sinistro personaggio è superiore a queste cose, e per Lilith cominciano i guai.... o l'eternità?

150 anni dopo Lilith, la donna più provocante e seducente che si possa immaginare, è una killer al soldo di chi vuole eliminare i membri di una misteriosa e malvagia setta massonica.

La polizia tenta disperatamente di fermare quel massacro, la sensuale ed assetata assassina riesce ad eludere ogni trappola e continua le sue orge di sangue, in ogni senso.



in concorso

THE SPREADING GROUND

regia Derek Vanlint
sceneggiatura
Mark Nakamura
prodotto da Ken Nakamura
fotografia Derek Vanlint
con: Dennis Hopper,
Leslie Hope,
Frederic Forrest,
David Dunbar
CANADA 2000

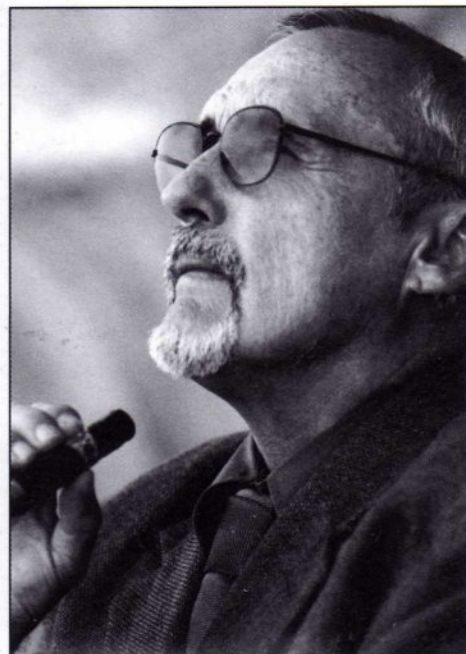
Burman City è in un momento di grande crisi. Questa cittadina della costa nord del Pacifico dove praticamente non splende mai il sole e piove nove mesi all'anno, è stata scelta come residenza da numerose famiglie giovani e ricche, che hanno deciso di rinunciare al caldo ed al sole in cambio della sicurezza e di servizi efficienti.

Il sindaco Hackett, una sofisticata cinquantenne, è il leader riconosciuto di questa comunità, ed ora si sta battendo per la costruzione di un grande complesso sportivo che consenta di fornire la città di una importante squadra di football.

Ma la comparsa di un serial killer minaccia non solo la costruzione dello stadio, ma tutto il collaudato sistema sociale. Numerosi cadaveri cominciano ad affiorare dall'acqua, e nessuno sa cosa stia succedendo.

Il detective Ed Delongre è incaricato delle indagini. Stanco, demotivato, alla vigilia della pensione dopo quarant'anni di carriera, è il poliziotto con maggiore esperienza, ma forse non il miglior poliziotto.

La signora Hackett, dopo cinque omicidi, comincia a cercare un modo alternativo per identificare il responsabile: se per la fine della settimana il serial killer non sarà dietro le sbarre, i finanziamenti per lo stadio svaniranno.



Chiede perciò al capo della polizia Nieman di fare ricorso alle sue illecite relazioni con la malavita per risolvere il caso. D'altra parte le attività della stessa malavita sono in crisi a causa del clima di terrore causato dai delitti. E un giovane delinquente è incaricato di scoprire ed eliminare lo psicopatico.

Le due indagini si dipanano parallelamente, scoprendo le verità segrete ed inconfessabili di Burman City. E così, anche quando l'assassino sarà eliminato e lo stadio realizzato, il male non sarà certo stato estirpato dalla città.

THE ST. FRANCISVILLE EXPERIMENT



“Cosa potrebbe accadere se prendeste quattro individui esperti di para-normale e li chiudeste per una notte in una casa che si ritiene abitata dagli spiriti, filmando tutto quello che succede?

Io l'ho fatto, e vi assicuro che il risultato vi farà credere nei fantasmi.

Ero rimasto affascinato leggendo della "Casa Infestata dei Lalaurie" di New Orleans.

I Lalaurie erano una delle famiglie più in vista di New Orleans negli anni '30 dell' '800, e si mormorava che abusassero e torturassero i loro schiavi. Ma quello che in realtà facevano il dottor Lalaurie e signora non era ben chiaro, finché la loro casa non venne distrutta da un

incendio. Ai soccorritori si presentò lo spettacolo di dozzine di cadaveri di schiavi mutilati, smembrati e uccisi nelle maniere più orribili.

Era opinione comune che Madame Lalaurie fosse sfuggita all'incendio e avesse trovato rifugio in una piantagione nei dintorni di St. Francisville, dove aveva continuato nelle sue pratiche omicide. Io ho scoperto questa piantagione, ed ho capito che le storie di luoghi infestati che vi circolavano rispecchiavano fedelmente quelle che avevo udite a New Orleans. Orrendi racconti di vittime urlanti nell'agonia notturna, e di persone che avevano visto una donna armata di frusta, presumibilmente madame Lalaurie in persona.

The St. Francisville Experiment è reale. Non è *The Blair Witch Project* con attori e una sceneggiatura. Io ho deciso di provare una volta per tutte se quei racconti erano veri. Ho preso un sensitivo, un cacciatore di fantasmi, uno storico ed uno studente di cinema, per mettere tutte le loro esperienze in un film. E le loro esperienze in quella casa sono state più incredibili di quanto io avessi osato sperare. Il terrore giunge al culmine nel momento in cui ci si trova faccia a faccia con lo spirito della casa, stanco di un così tremendo passato.

Dopo aver assistito a questo esperimento, crederete nei fantasmi."

TARTARUGHE DAL BECCO D'ASCIA

regia Antonio Syxty
sceneggiatura
Raul Montanari,
Antonio Syxty
fotografia Mladen Matula
musica Giancarlo Schiaffini
montaggio Ilaria Fraioli,
Claudio Cormio
con: Massimo Foschi,
Raffaella Boscolo,
Antonio Latella,
Marco Foschi,
Alessandro Saletta,
Giovanni Battaglia,
Elisabetta Faleni.
prodotto da Mino Bertoldo
distribuzione
Lantia Cinema & Audiovisivi
ITALIA 2000



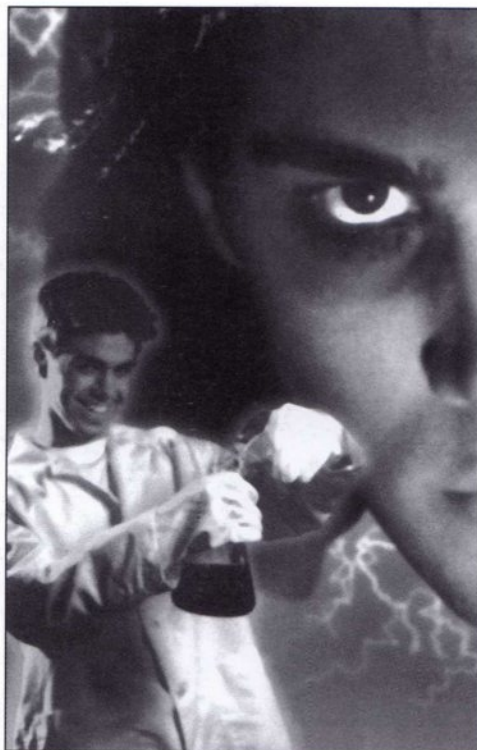
La storia è ambientata ai giorni nostri, d'inverno in una regione montuosa di confine spazzata dal freddo e dalla neve, dove giungono echi di guerra vicina.

Un bambino viene trovato terrorizzato nella neve da un giovane che vive con la famiglia in una fattoria isolata. Nel delirio, il bambino- che è il figlio piccolo della famiglia che vive nella fattoria vicina- parla di un misterioso "straniero" e di una tragedia oscura appena accaduta. Il suo arrivo scatena le tensioni latenti tra i membri della famiglia, esasperate dalla convivenza con un soldato in fuga, che lavora presso di loro.

Fra menzogne, gelosie, odi soffocati e oscuri presagi, gli uomini della fattoria decidono di affrontare un viaggio nel gelo e nella neve alla ricerca della verità. La madre del giovane, rimasta sola in casa con il piccolo, attraverso l'indizio di una lettera trovata tra gli oggetti personali del lavorante, capisce dove porterà il viaggio dei tre uomini verso l'altra fattoria. La donna si lancia in una corsa affannosa nella neve per rincorrere i suoi uomini, cerca di evitare che la tragedia si compia.

TEEN MONSTER

regia Mitch Marcus
sceneggiatura Dave Payne
prodotto da Paul Colichman,
Mark R.Harris
fotografia Russ Brandt
musica Roger Neill
montaggio Stan Cole,
Dan Holland
con: Matthew Lawrence,
Shelley Duvall, Richard Moll,
Christine Lakin,
Charles Fleisher,
Justin Walker
USA 1999



Leggere, scrivere e rendere la vita in morti. Le giornate di Frank sono un po' tutte uguali, monotone e grigie come il cielo d'autunno. Il liceo non offre granché d'altro, come è narrato in questo bizzarro connubio di horror e commedia.

Frank Stein è un geniale ragazzino dall'aspetto un po' trasandato. Segretamente innamorato

della giovane Macy, da tutti indicata come la ragazza più carina dell'istituto, il nostro è vittima di scherzi feroci da parte della banda dei bulli locali. E, agli occhi di Macy, appare come un inguaribile sfigato. Finché, un bel giorno, il suo unico amico Karl muore in uno sfortunato incidente provocato dai soliti teppisti.

Il corpo di Karl finisce sul tavolo del laboratorio di Frank, che si procura un cervello neanche troppo vecchio, e resuscita il suo compagno di sventura.

Ma la creatura, ahilui, è tutt'altro che docile, avendo ereditato l'encefalo di un pericoloso serial-killer, deceduto in circostanze sospette. Il nuovo Karl è, così, uno spietato assassino con un cronico appetito sessuale, che individua nella bella Macy il suo obiettivo primario.

Frank, ovviamente geloso e quantomeno preoccupato, è ora ben deciso a riconsegnare la sua creatura all'oblio.

Compito davvero arduo, come ci insegnano tutti i caposaldi del cinema di genere, *Frankenstein* e *Re-Animator* su tutti.

Prodotto da un luogotenente di Wes Craven, *Teen Monster* esordisce nel circuito festivaliero proprio qui a Roma, tappa prima di un lungo tour che lo porterà nei più prestigiosi eventi horror di tutto il mondo.

TELL ME SOMETHING

regia Chang Youn-Hyun
sceneggiatura Chang Youn-Hyun,
Kong Su-chang, In Eun-ah, Shim
Hae-won, Kim Eun-jung
prodotto da Koo Bon-han &
Chang Youn-Hyun
fotografia Kim Sung-bok
musica Cha Young-ook,
Bang Joon-suk
con: Han Suk-gyu, Shim Eun-ha,
Chang Hang-sun, Yum Jung-ah
COREA 1999

Chang Youn-Hyun è nato nel 1967 e si è laureato nel 1989 alla Hanyang University.

E' stato un piccolo film, "For the Elire", girato ai tempi dell'università a segnalarlo. Ha frequentato allora la Scuola Nazionale di Cinematografia Ungherese. Tornato in Corea ha fatto esperienza lavorando in due film politici realizzati da un gruppo underground, "Oh, dream Nation" e "The Night Before the Strike".

Il suo film di debutto nel lungometraggio, "The Contact", fu il campione di incasso in Corea nel 1997, contribuendo anche a rilanciare l'interesse per la cinematografia nazionale. Il film, presentato al Festival di Berlino, lo ha anche lanciato a livello internazionale.

"Tell me something" è il suo secondo film, ed anche in questo affronta il tema dei rapporti interpersonali, mostrando come la difficoltà di comunicare fra gli individui possa condurre ad azioni estreme.



Nei dintorni di Seul vengono rinvenuti due corpi maschili chiusi in valige. Ad ognuno manca una parte anatomica. La polizia comincia a sospettare l'esistenza di un serial killer. Oltre a non essere in grado di identificare i primi due corpi, la polizia non possiede alcun indizio sui motivi che possono aver mosso l'assassino.

Ma quando si scopre il terzo cadavere, viene anche rinvenuto un indizio che conduce a Suyeon Chae. Il caso assume allora una dimensione diversa, poiché Suyeon Chae rivela che tutti e tre gli uomini uccisi erano stati suoi amanti.

Convinto che lei sia la chiave degli omicidi, il detective Cho, che dirige le indagini, aiuta la misteriosa Suyeon. Mentre cerca di penetrare nei suoi ricordi, Cho comincia a studiare l'agitato passato della donna.

"Tell me something ..." dimmi qualcosa: fra i due, così, inizia un dialogo.

THEY NEST

regia Ellory Elkayem
sceneggiatura John Claflin,
Daniel Zelman
prodotto da Peter Locke,
Donald Kushner
con: Thomas Calabro,
Kristen Dalton, John Savage,
Dean Stockwell
USA 2000

Ellory Elkayem, regista del film, è cresciuto nel sud della Nuova Zelanda. Dopo gli studi si è trasferito nella capitale, Wellington, per compiere studi di cinema ed ha ottenuto una sovvenzione statale per realizzare tre cortometraggi. Uno di questi, una storia di ragni assassini, ha ottenuto molto successo ai festival specializzati nei corti, ed ha attirato l'attenzione dei produttori di "They nest", che avevano nel cassetto una sceneggiatura che prevedeva l'utilizzo di insetti. Al giovane neozelandese si è presentata così l'opportunità di cimentarsi in tre sfide importanti: lavorare nel cinema americano, lavorare fin dal suo primo lungometraggio con attori di fama, e soprattutto, forse la più difficile, realizzare un film con insetti, attori notoriamente poco disposti a farsi dirigere. Ha ottenuto la sua chance. Vedremo come ha saputo sfruttarla, e cosa realizzerà in futuro.

in concorso



Un cargo proveniente dall'Africa si schianta ed esplode al largo delle coste del Maine, presso l'isola di Orrs. Quello che la gente del luogo non sa, è che l'equipaggio era morto ormai da vari giorni. Nell'isola si è appena trasferito il dottor Ben Cahill, che cerca di sfuggire ad un passato di alcool e di disavventure coniugali. Ma il suo arrivo non è visto di buon occhio dagli abitanti, diffidenti da sempre degli stranieri. Il più ostile è Wald l'elettricista del paese, che fa di tutto per ostacolarlo, mentre Nell, proprietaria del negozio di ferramenta e bellezza locale, è l'unica che lo abbia in simpatia. Poco dopo l'arrivo di Ben sull'isola cominciano a verificarsi delle strane morti: apparentemente le cause sono naturali, ma le vittime presentano tutte segni di morsi di insetti. Fra questi morti c'è anche Wald e naturalmente Ben è il principale indiziato. Per discoltarsi è costretto a compiere un'autopsia e cercare le vere cause della morte. Il medico scopre con orrore che nel torace del morto sono annidate numerosissime uova di insetto: una rara specie di scarafaggi africani ha invaso l'isola ed utilizza i cadaveri umani come terreno di riproduzione.

Ben cerca disperatamente di mettere in guardia gli isolani sul pericolo degli insetti. Uno ad uno gli abitanti sono mangiati vivi, finché solo un piccolo gruppo, guidato da Ben e Nell, rimane in vita. Anche i più accaniti detrattori del medico sono costretti a credergli.

I superstiti debbono combattere per la propria vita. Arrendersi vuol dire diventare cibo e nursery per i bacarozzoni assassini

TUVALU

regia Veit Helmer
sceneggiatura Michaela Beck,
Veit Helmer
prodotto da Veit Helmer
fotografia Emil Christov
musica Jürgen Kneiper
con: Denis Lavant, Chulpan
Hamatova, Philippe Clay,
Terrence Gillespie
GERMANIA 1999

Veit Helmer, berlinese di 31 anni, ha studiato cinema alla Munich Film School, è stato aiuto di Wim Wenders ed ha realizzato una quantità di corti che gli hanno meritato oltre 50 premi in festival di tutto il mondo. Molto attivo anche nella pubblicità, ha realizzato spot per la Coca Cola negli USA, per l'Ikea in Francia ed in Italia per la Brooklyn. Questo è il suo primo lungometraggio.



L'edificio che ospita una grande, vecchia piscina sta crollando. Anton, l'aiuto custode, passa il suo tempo cercando di convincere il padre cieco che la piscina è ancora in piena efficienza e piena di gente. Ma in realtà sogna il mare e la libertà. La stessa aspirazione lo unisce ad una bellissima ragazza, Eva, che è attratta dal suo strano carattere. Ma non possono partire insieme verso il mare perchè il padre di Eva viene ucciso da un pezzo del soffitto della piscina che gli è crollato addosso. Ma non si è trattato di un incidente: è stato Gregor, fratello di Anton, che vorrebbe distruggere la piscina e l'intera città per ricostruirla in forme avveniristiche. Nessun mezzo è abbastanza ignobile, pur di raggiungere il suo scopo: anche andar contro il vecchio padre invalido. Anton non riesce a salvare la piscina, ma conquista il cuore di Eva con la quale partirà alla conquista dell'oceano.



WITCHCRAFT

regia Hrafn Gunnlaugsson
sceneggiatura
Hrafn Gunnlaugsson,
Bo Jonsson &
Thorarinn Eldjarn
prodotto da
Friðrik Thór Friðriksson
musica Kjartan Kristinnsson
con: Hilmar Snær Guonason,
Sara Dogg Asgeirsdóttir,
Alexandra Rappaport,
Hahhgrímur Helgason
ISLANDA 1999



Nel 1643, un giovane seminarista, Jón Magnússon, si laurea con il massimo dei voti nel seminario d'Islanda. Per i suoi eccezionali risultati scolastici viene fatto sacerdote senza bisogno del noviziato, ma subito assegnato ad una parrocchia. Qui deve, come previsto nel contratto di nomina, sposare la vedova del suo predecessore, più vecchia di lui di trent'anni.

La coppia cade presto preda degli attacchi degli stregoni di Satana, e deve sopportare grandi sofferenze. Malgrado tutto, però, la fede del giovane reverendo non è allontanata da ciò che ha studiato in seminario, riguardo alla vittoria finale di Dio e la possibilità di salvare le anime degli stregoni dalle fiamme dell'inferno attraverso l'espiazione nelle fiamme materiali e terrene.

Nella lotta contro gli emissari del demonio, il reverendo Magnússon dovrà rendersi conto di quanto difficile e ingrato sia compiere un buon lavoro. Mentre egli brucia streghe con l'intento di salvarle dalla dannazione eterna, non è egli stesso al sicuro dagli attacchi del demonio che, contro il suo volere gli invia pensieri carnali e peccaminosi su una donna diversa da quella scelta per lui dalla volontà divina, una donna proveniente dalla famiglia di uno dei condannati al rogo. In accordo con le teorie che Magnússon ha studiato, le streghe ricorrono alla lussuria per condurlo alla tentazione.

Ma la donna che lo tormenta nei suoi desideri, è essa stessa una strega?





Retrospective

Cult Movies

A Cult following

di Michele De Angelis

Film di Culto o Cult movie è una definizione sempre più spesso usata, ma anche abusata, dalla critica moderna, per definire delle particolari opere cinematografiche che per loro meriti, o demeriti, hanno avuto una riscoperta da parte del pubblico e della stampa specializzata. Quello che cercheremo di fare nell'articolo seguente è, con un pò di presunzione, di fissare il canone estetico di un film affinché esso possa essere chiamato con l'appellativo Cult. Infatti, negli ultimi tempi troppo spesso si è definiti Cult, film il cui valore artistico è senza dubbio indiscutibile e che proprio per questo motivo, a nostro modesto avviso, non rientrano nella succitata definizione. La prima prerogativa che il film deve possedere, per essere ritenuto un Cult, deve essere quella di aver avuto scarso successo nelle sale all'epoca della sua uscita e solo in seguito, grazie al passa parola e a proiezioni in festival od in circuiti alternativi, aver guadagnato credito e popolarità presso il pubblico più attento. Perché dover definire Cult, 2001 odissea nello spazio che è unanimemente riconosciuto come un capolavoro della storia del cinema e di cui non si può certo dire che ai suoi tempi, non abbia avuto modo di ottenere il giusto successo. Cult per eccellenza è l'opera controversa, spesso imperfetta, ma forte ed innovativa; ed è proprio a causa di queste caratteristiche che, lasciati spiazzati spettatori e critica, affonda nel dimenticatoio per poi rinascere, novella araba fenice, in tempi più maturi e consoni alla provocazione da lei portata avanti.

Non ci sentiamo quindi di considerare Cult film quali: *Via col vento*, *Casablanca*, *Arancia meccanica* e via dicendo, ma solo quei film oscuri e maledetti, belli, ma molto spesso anche imbarazzanti, che a causa della loro componente avanguardistica meritano a pieno titolo l'aggettivo di Cult. Parliamo d'opere come *Freaks* (1932) di Tod Browning, forse a tutt'oggi il più terrificante film mai realizzato; una pellicola che suscitò tale scalpore da convincere la MGM, casa produttrice, prima a rimaneggiarlo pesantemente poi a disfarsene, come se fosse un qualcosa di cui vergognarsi, vendendolo a Dwain Esper, re del cinema "igienista" ed exploitation, cui si deve la salvezza di quest'opera che sarebbe altrimenti andata perduta nelle umide vault del leone ruggente. Oggi è ovvio, si guarda a *Freaks* come al definitivo film dell'orrore, un orrore quotidiano e reale in cui il mostro esiste ed è vero; un mostro che non si annida nei corpi dei piccoli protagonisti deformi del film, ma dentro di noi, covato dal nostro distruttivo odio razziale. Ma Cult cinema è anche quello del famoso Ed Wood (ben immortalato da Johnny Depp nell'omonimo capolavoro di Tim Burton), anche se per motivi diametralmente opposti. Se da un lato un regista come Browning si auto distrugge col proprio talento, dall'altra Wood compie lo stesso rituale, immolandosi, con la sua inettitudine, alla "magnifica ossessione" del fare cinema; un'ossessione che lo porterà lentamente ed inesorabilmente alla rovina ed ad una morte penosa in miseria. I film di Wood sono Cult a causa della loro rara bruttezza, da cui

scaturisce però un'inusitata forza e da cui traspare tutta la voglia di Wood di fare comunque del cinema, anche se risibile. A questo suo desiderio c'inchiniamo con reverenza, anche per l'ingenuità e quindi per la spontaneità che traspaiono da ogni fotogramma trentacinque millimetri delle sue pellicole. Plan 9, Bride of the monster, Glen or Glenda, non smetteranno mai di essere proiettati e di divertire il pubblico con la loro simpatica stupidità, con il loro sapore da z movie, un sapore perduto nelle piatte produzioni contemporanee destinate alla tv e all'home video. Se da una parte questi emuli moderni sono più professionali e meglio realizzati, dall'altra proprio nella freschezza peccano maggiormente; si avverte che questi film sono frutto di menti impiegate, di mercenari della settima arte che si recano sul set la mattina, non per reale voglia di creare qualcosa, ma solo per portare a casa la "pagnotta". Un altro autore degno di ammirazione è il piccolo maestro Edgar G. Ulmer il cui Detour (1945) è uno dei classici riconosciuti del cinema noir. Specialista in mini produzioni da pochi giorni di riprese, Ulmer, al contrario di Wood, sopperisce alle carenze di budget con il suo enorme talento visivo, riuscendo a rendere credibili set costruiti in studio, inquadrandoli nel modo giusto e facendoli illuminare a dovere con un suggestivo uso del chiaro scuro, come nel caso del misconosciuto The man from planet X (1951). Anche il classico La notte dei morti viventi di G.A. Romero (Night of the living dead, 1968) ha avuto inizialmente problemi di distribuzione, riuscendo però in un paio di anni ad affermarsi come il capolavoro del cinema horror moderno, per cui ha fissato nuovi standard e nuovi moduli narrativi. Rabbiosamente femmine (Switchblade sisters 1977) di Jack Hill sarebbe rimasto sconosciuto ai più, se Quentin Tarantino, grande ammiratore del regista, non avesse personalmente curato una riedizione affermando di aver trovato nei film di Hill una delle sue maggiori fonti di ispirazione (l'altra è il cinema horror e poliziottesco italiano). Già autore del Cult semiperduto Spider baby (1964) e allievo della scuola di Corman, Hill fa un cinema eccessivo e trash, farcito di dialoghi deliranti e sopra le righe, nonché di situazioni grottesche ed improbabili che di volta, in volta, mettono in mostra lo squallore della vita quotidiana. Un femminismo anarchico pervade tutte le sue pellicole, dalle succitate a Foxy Brown (1974), uno dei suoi grandi successi con interprete la mitica Pam Grier (che vestirà i panni di Jackie Brown per Tarantino) fin'anche a Sesso in gabbia (The big doll house 1972) altro gran successo dell'exploitation cinema, prodotto dalla New World di Roger Corman. Altro Cult director, oggi riconosciuto come uno dei maestri del cinema contemporaneo è David Lynch; Eraserhead (1977) e Velluto Blu (Blue velvet 1986) le opere più controverse. Il primo godette di una distribuzione d'essai, essendo un film sperimentale; l'altro considerato ora una delle pietre miliari del cinema moderno, ebbe un esito mediocre al box office e recensioni semi disastrose; basti pensare che in Italia l'allora direttore della biennale del cinema di

Venezia, il bacchettone Gian Luigi Rondi decano della critica cinematografica italiana (sic), si rifiutò di ammetterlo in concorso nel succitato festival. Lo spazio purtroppo è tiranno e non ci possiamo soffermare su altri film che, sicuramente, il lettore conoscerà meglio come l'ottimo Videodrome (1983) di David Cronenberg o alcune opere di Waters e Wahrol. Di seguito una filmografia essenziale che privilegia i canoni estetici fissati: scarso successo e pessime critiche. Noi lo chiameremmo un cocktail esplosivo...

Filmografia essenziale

FREAKS di Tod Browning (1932)
ISLAND OF THE LOST SOULS di Erle C. Kenton (1939)
DETOUR di Edgar G. Ulmer (1945)
LA BELVA DELL'AUTOSTRADA (The hitchhiker) di Ida Lupino (1953)
PLAN 9 FROM OUTER SPACE di Ed Wood (1956)
L'OCCHIO CHE UCCIDE (Peeping Tom) di Micheal Powell (1960)
CARNIVAL OF SOULS di Herk Harvey (1961)
A BRUCIAPELO (The sadist) di James Landis (1962)
SPIDER BABY di Jack Hill (1964)
THE WAR GAME di Peter Watkins (1967)
LA NOTTE DEI MORTIVIVENTI (Night of the living dead) di G.A.Romero (1968)
TWO LANE BLACKTOP di Monte Hellman(1971)
EL TOPO di Alejandro Jodorowsky (1971)
HEAT di Paul Morrissey (1972)
PINK FLAMINGOS di John Waters (1973)
THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW di Jim Sharman (1975)
QUEL MOTEL VICINO ALLA PALUDE (Eaten alive) di Tobe Hooper (1976)
RABBIOSAMENTE FEMMINE (Switchblade sisters) di Jack Hill (1977)
ERASERHEAD LA MENTE CHE CANCELLA (Eraserhead) di David Lynch (1977)
MA COME SI PUÒ UCCIDERE UN BAMBINO (Quien puede matar a un nino) di N.I. Serrador (1977)
VIDEODROME di David Cronenberg (1983)
VELLUTO BLU (Blu velvet) di David Lynch (1986)

1997, FUGA DA NEWYORK

(Escape from N.Y. - USA 1981)

regia John Carpenter, con Kurt Russell, Lee Van Cleef, Adrienne Barbeau.

Mentre è in corso la III guerra mondiale, l'aereo del Presidente degli Stati Uniti, con annessi segreti militari, si schianta su Manhattan, diventata isola-prigione di massima sicurezza. L'ex eroe di guerra "Jena" Plissken ha 24 ore di tempo per recuperarlo prima che esploda una microcarica che gli è stata inserita nelle arterie.

Prima di Blade Runner, il film che più ha segnato l'immaginario degli anni Ottanta. Carpenter ha azzeccato un ottimo cocktail di noir e fantascienza metropolitana che diede luogo ad uno stuolo di imitazioni. Perfetto senso della suspense, personaggi che entrano nella memoria con una sola battuta, vena beffarda -che non guasta-. Carpenter non si dà arie: sa di girare un fumetto e lo fa da grande amante del cinema vero.

Seguito di recente da "Fuga da Los Angeles".

L'ALIENO

(The Hidden, USA 1987)

regia Jack Sholder, con Michael Nouri, Kyle MacLachlan, Ed O'Ross, Clu Gulager.

Agente dell' F.B.I. insegue un extraterrestre che, impadronendosi del corpo delle sue vittime, le costringe ad atti criminosi.

Un' interessante commistione di horror, fantascienza e poliziesco.

ALLA TRENTANOVESIMA ECLISSE

(The Awakening - USA 1980)

regia Mike Newell, con Charlton Heston, Susannah York, Jill Townsend, Patrick Drury.

Un archeologo vuole a tutti i costi entrare nella tomba della regina Kara, nella convinzione che il suo antico spirito si sia introdotto nel corpo della figlia.

Dal romanzo "Jewels of the Seven Stars" di Bram Stoker, un film dal forte impatto suspense ed horror e dalle esotiche ed affascinanti ambientazioni archeologiche, riprese poi da "I predatori ..." e dal recente "La mummia".

AMSTERDAMNED

(idem - Olanda 1988)

regia Dick Maas, con Huub Stapel, Monique Van de Ven, Serge-Henry Valcke.

Ad Amsterdam, un serial killer sommozzatore emerge dai canali per uccidere le sue vittime all'arma bianca. Il sindaco si preoccupa per il turismo, un poliziotto indaga, uno psicanalista viscido attira i sospetti.

Un thriller alla Argento tecnicamente perfetto, anche se "disonesto" nel servire la soluzione. Sangue a profusione e humor cinico e grassoccio, tipicamente olandese.

ANGEL HEART - ASCENSORE PER L'INFERNO

(Angel Heart - USA 1987)

regia Alan Parker, con Mickey Rooney, Robert De Niro, Lisa Bonet, Charlotte Rampling

A New Orleans, un detective è incaricato di trovare un uomo, ma la ricerca si fa sempre più difficile e rischiosa e alla fine il detective scoprirà che l'inchiesta riguarda lui stesso o, quantomeno, una sua personalità nascosta.

Un vero viaggio nell'incubo, dalla rassicurante vita delle metropoli alle pratiche magiche ed ai riti woodoo del profondo Sud, avvolgenti nella loro torbida sensualità.

Curatissimo nei particolari, nel décor e nell'uso del suono, è invece deludente nell'intreccio, poichè Parker fatica a padroneggiare i due livelli, quello reale e quello onirico. Tuttavia il film è diventato un classico, proprio per le atmosfere da incubo e per la suspense agghiacciante che sa suscitare. Memorabili una rediviva Charlotte Rampling ed un "diabolico" De Niro-Lou Cypher.

L'AUSTRALIANO

(The Shout - GB 1978)

regia Jerzy Skolimowski, con Alan Bates, Susannah York, John Hurt, Tim Curry.

Uno strano personaggio, che afferma di aver imparato dagli aborigeni australiani l'arte di uccidere col proprio urlo, si installa nella casa di un musicista elettronico e ne seduce la moglie. Ma il musicista rivolge contro di lui la sua magia. E' lo stesso "australiano" che racconta il fatto, durante una partita di cricket in un manicomio.

Apologo sulla convivenza del mondo primitivo e quello moderno, il film narra una storia rarefatta e incredibile con uno stile affascinante e coinvolgente.

Premio, speciale della giuria al festival di Cannes del '78.

AZIONE MUTANTE

(Acción mutante - Spagna 1993)
reg Alex de la Iglesia, con Antonio Resines,
Frédérique Feder, Bibi Anderson.

Nel 2022 Ramon Yarritu, fondatore di una banda di terroristi afflitti da deformità di ogni tipo, rapisce la bella figlia di un magnate salutista, portandola su un pianeta di freaks. La bella si innamora della bestia, e alla fine muoiono tutti, o quasi: come ci si aspetta da una parodia che punta all'humor nero (i produttori sono Pedro e Augustin Almodovar) e al cattivo gusto ricercato a bella posta.

BROOD. (LA COVATA MALEFICA)

(The Brood, Canada 1979)
regia David Cronenberg, con Oliver Reed,
Samantha Eggart, Art Hindle.

Strani esseri senza ombelico e senza genitali uccidono le persone che sono legate alla vita affettiva di Nola Carveth, una donna in preda alla follia che il dottor Raglan del Somafree Institute of Psychoplasms di Toronto cerca di curare con esperimenti ipnotici: il marito scoprirà che quei mostri sono la materializzazione dei sentimenti di odio della donna. Metafora dell'aggressività umana, il film riflette l'orrore e il caos del mondo contemporaneo puntando soprattutto sulla rappresentazione fisica di quest'orrore (straziante, in questo senso, il "parto" di Nola), sorta di materializzazione dei nostri incubi segreti.

LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO

(Italia 1976)
regia Pupi Avati, con Lino Capolicchio,
Francesca Marciano, Gianni Cavina.

Horror di ambientazione padana, originale e realmente inquietante.

Un restauratore di quadri, alle prese con un macabro "San Sebastiano" di un pittore locale detto "il pittore dell'agonia", scopre un passato di riti satanici e sacrifici umani che sarebbe stato meglio non riaprire. Il climax non tradisce le attese ed il finale è assolutamente non convenzionale.

LE COLLINE HANNO GLI OCCHI

(The Hills Have Eyes) regia Wes Craven,
con Susan Lanier, Robert Huston, Martin Speer.

Una famiglia in viaggio nel deserto viene aggredita e massacrata da un gruppo di selvaggi sanguinari e cannibali. Sangue e macelleria a profusione, ma anche molta ironia e qualche bella invenzione di sceneggiatura hanno trasformato questo film del futuro regista di Nightmare e di Scream in un cult su cui si è formata tutta una generazione di amanti del gore. Lo testimonia il manifesto del film che campeggia nella cantina de La Casa di Sam Raimi.

CRASH

(idem, Canada 1996)
regia David Cronenberg, con James Spade,
Deborah Unger, Elias Koteas, Holly Hunter.

In seguito ad un incidente stradale quasi letale, un uomo associa il piacere sessuale al rischio di morire su un'autostrada. Inizia una relazione con la dottoressa Remington, che nell'incidente ha perso il marito, e coinvolge la propria moglie Catherin in complicati scambi di coppia. Subisce anche il fascino del sinistro Vaughan, autore di ricostruzioni live di famosi incidenti stradali (James Dean, Jayne Mansfield) e le cui teorie gli fanno realizzare come la meccanica dell'automobile faccia da raccordo fra Eros e Thanatos.

CRUISING

(idem, USA 1980)
regia William Friedkin, con Al Pacino, Karen Allen,
Paul Sorvino, Richard Cax, Power Boothe.

Un poliziotto newyorkese si infila nell'ambiente dei gay per scoprire un serial killer. Ma il suo rapporto con la moglie si incrina e lui stesso comincia a cambiare profondamente.

Il ritratto della metropoli notturna disegnato da Friedkin è di quelli che restano impressi nella memoria e gelano il sangue. Criticato sia dai benpensanti per il tema scabroso e le immagini crude, che dai gay che si sono visti rappresentati come perversi necrofili.

DEMONI

(Italia 1985)

regia Lamberto Bava, con Natasha Hovey, Urbano Barberini, Fiore Argento.

Ottima l'idea di partenza, quella di ambientare un horror in un cinema dove si proietta un film dell'orrore dagli influssi malefici. Ben presto gli spettatori cominciano a trasformarsi essi stessi in mostri.

La stessa idea è stata poi utilizzata da Bigas Luna in "Angoscia".

DARK WATERS

(idem - GB/Russia 1993)

regia Mariano Bano, con Louise Salter, Anna Rosa Phipps, Verena Simmons.

Girato in Ucraina in tre mesi, dal luglio al settembre 1992, narra la storia di Elisabeth, una ragazza disperata, alle prese con strani fatti che le sconvolgono la vita.

Gli spettacolari mostri di questo film -di matrice lovecraftiana- sono realizzati dallo specialista Hayden Hewitt, già valido collaboratore della "Image Animation" di Bob Keen.

L'ESORCICCIO

(Italia, 1975)

regia Ciccio Ingrassia, con Ciccio Ingrassia, Lino Banfi, Didi Perego, Ubaldo Lay.

Il figlio del sindaco trova un amuleto che lo trasforma in uno scatenato violentatore. Viene chiamato ad esorcizzarlo lo stregone del paese che pronuncia la formula "aglio,

oglio e peperoncino, vatten via da questo lettino". Ma, scacciato dal bambino, il demone farà danni al padre ed alla madre.

Parodia dichiarata de "L'Esorcista", diretta da Ingrassia che lo interpreta privo però della sua abituale spalla (Franco Franchi), al quale nel film lancia frecciate.

L'ESORCISTA

(The Exorcist - USA 1973)

regia William Friedkin, con Linda Blair, Max von Sydow, Ellen Burstyn, Jason Miller, Lee J. Cobb.

La piccola Regan diventa all'improvviso violenta, maligna e blasfema: causa dello sdoppiamento di personalità, una possessione diabolica. Dove il parroco fallisce, riesce, a rischio della vita, un esorcista professionista.

Film simbolo della tendenza della società degli anni '70 e '80 a riscoprire il soprannaturale ed il mistico, è stato importante per l'evoluzione degli effetti speciali (i vomiti verdognoli hanno fatto scuola). Pietra miliare del cinema horror, ha vinto l'Oscar per la sceneggiatura.

L'ESORCISTA II: L'ERETICO

(The Exorcist II: The Heretic - USA 1977)

regia John Boorman, con Linda Blair, Richard Burton, Louise Fletcher, Max von Sydow.

Padre Lamont vuole saperne di più sulla morte dell'esorcista che aveva liberato dal demonio la piccola Regan, e scopre che la ragazza è ancora posseduta dal demone assiro Pazuzu: affascinato dal mistero arriverà fino in Africa sulle tracce di un altro esorcista, ma finirà per scontrarsi col

demonio nella casa in cui aveva vissuto Regan.

Grandi momenti visivi (l'inizio, con la scoperta dell'idolo di Pazuzu è addirittura epico) e trucchi spettacolari.

UNA FIGLIA PER IL DIAVOLO

(To the Devil a Daughter - GB 1976)

regia Peter Sykes, con Richard Widmark, Christopher Lee, Nastassja Kinski, Honor Blackman.

Uno scrittore riceve da un moribondo l'incarico di vegliare sulla figlia diciottenne, ma scoprirà che costei è una vestale di Satana, che una setta diabolica vuol far diventare l'incarnazione del maligno.

FLESH GORDON

(idem, USA 1974)

regia Michael Benveniste, Howard Ziehm, con Jason Williams, Suzanne Fields, Joseph Hudgins.

Fles Gordon, la sua amichetta Dale Arden e lo scienziato Yaffa volano con un'astronave a forma fallica sul pianeta Porno da dove il terribile Wang bombarda la Terra con raggi che trasformano le persone in mandrilli assatanati; caduti nelle sue mani debbono affrontare ogni tipo di prova prima di sconfiggerlo, con l'aiuto del principe Pirla. Prodotto da uno dei grandi dell'hardcore americano, William Osco, questa satira del personaggio creato da Alex Raymond scivola subito nel più sboccacciato spirito goliardico, aiutato anche dal doppiaggio italiano. Ma la sua comicità trucida ha fatto epoca...

FLUIDO MORTALE

(The Blob - USA 1958)

regia Irvin S. Yearworth, con Steve Mc Queen, Aneta Corseaut, Earl Rowe.

Una micidiale gelatina di un bel rosso fragola precipita sulla Terra divorando la terrorizzata popolazione di una cittadina americana, infischiosene delle armi con cui viene attaccata.

Metafora fantascientifica della guerra fredda e del contagio comunista, è il cult dei cult, con in più il merito di aver lanciato un giovanissimo Steve Mc Queen.

FOG

(The Fog - USA 1980)

regia John Carpenter, con Adrienne Barbeau, Jamie Lee Curtis, Hal Holbrook, Janet Leigh.

Preannunciati da una nebbia fittissima e irreale, in una cittadina costiera nordamericana, avvengono terribili delitti: la popolazione è terrorizzata e le autorità impotenti, finché si scopre che la causa è l'antica maledizione di un vascello pirata.

Originale horror che riprende un tema comune nella cultura americana: la paura nasce da un "peccato originale", la cupidigia degli antichi abitanti che lasciarono schiantare il vascello sugli scogli per rubarne l'oro. Incubi allusivi e deliziose (per noi maniaci del genere) atrocità.

FUGA DA ABSOLOM

(No Escape - USA 1994)

regia Martin Campbell, con Ray Liotta, Lance Henriksen, Stuart Wilson, Kevin Dillon.

2022: troppo insopportabile all'autorità, l'irriducibile ex militare Robbins viene trasferito da un carcere di massima sicurezza a un'isola-prigione selvaggia, dove conquista la stima degli "Interni", un gruppo di detenuti guidati da un capo carismatico, che devono difendersi dai barbari e feroci "Esterni" guidati dal gigantesco Marek: scoprirà che fra gli "Interni" si nasconde una spia e che forse c'è un modo per scappare e denunciare al mondo lo scandalo di quest'isola-prigione.

Pieno di citazioni cinematografiche (il duello di "Spartacus" e la saga di "Mad Max", tanto per cominciare), il film è sempre in bilico fra avventura ed apologo libertario, senza mai tradire le aspettative dello spettatore. Il prologo, con uno dei più freddi e sorprendenti omicidi mai visti, è da storia del cinema.

GREMLINS

(idem - USA 1984)

regia Joe Dante, con Zac Galligan, Phoebe Cates, Keye Luke, Dick Miller.

Per Natale, il papà inventore dilettante regala un "Mogwai", un tenero animaletto che non deve mai essere bagnato né nutrito dopo la mezzanotte. La violazione delle regole provoca la proliferazione di mostriciattoli violenti e maligni, i "Gremlins", che seminano il terrore fra le linde casette della provincia americana addobbate a festa.

Favola nera, piena di effetti speciali

portentosi e di citazioni cinefile (da "Nosferatu" a "Biancaneve"). Uno dei migliori film di cui Spielberg si sia occupato come produttore esecutivo.

HIGHLANDER, L'ULTIMO IMMORTALE

(Highlander - GB 1986)

regia Russell Mulcahy, con Christopher Lambert, Sean Connery, Clancy Brown.

Nella New York contemporanea un immortale scozzese sconfigge il suo eterno rivale, responsabile della morte del suo maestro, Rodriguez.

Un fantasy strano e intrigante, con i suoi flash back fra la realtà metropolitana ed il passato celtico. Il regista proveniva dalla videomusic, ed il film lo dimostra, con le sue musiche da antologia. La parte del leone la fa, naturalmente, il grande Connery.

M.D.C. - MASCHERA DI CERA

(Italia 1996)

regia Sergio Stivaletti, con Robert Hossein, Romina Mondello, Riccardo Serventi Longhi, Gabriella Giorgelli.

Roma, 1913. Sonia, sopravvissuta tredici anni prima al massacro dei genitori, trova lavoro come costumista al museo delle cere creato dall'inquietante Boris. Ma ha scelto il posto sbagliato, dovrebbe capirlo subito....

Debutto nella regia di Sergio Stivaletti, che naturalmente ci regala un'orgia di effetti speciali straordinari e di divertenti citazioni di tutto il cinema horror precedente (dalle

altre "Maschere di cera" ai film Hammer, a Dario Argento) che, insieme alla sua regia accorta ne fanno nel complesso un buon film, malgrado la sceneggiatura, opera senile di Lucio Fulci.

IL MALIGNO

(The Devil's Rain - GB 1975)

regia Robert Fuest, con Ernest Borgnine, Eddie Albert, Ida Lupino, William Shatner, Tom Skerritt.

Uno stregone torna dal mondo dei morti per vendicarsi sui discendenti dell'uomo che denunciò all'Inquisizione lui e la sua setta. Dopo una lotta impari, la famiglia innocente avrà la meglio.

Uno straordinario cast di vecchie glorie per un horror venato di ironia, che segna anche la prima apparizione sullo schermo di John Travolta.

MANIAC

(Maniac - USA 1980)

regia William Lustig, con Joe Spinell, Caroline Munro, Gail Lawrence.

Ritratto di un assassino psicopatico che toglie lo scalpo alle donne che uccide, e finirà fatto a pezzi dalle sue vittime che tornano come zombie.

Film talmente sgradevole, disperato ed antispettacolare da aver fatto scuola. Gli effetti speciali sono di un giovane Tom Savini, che ha anche una piccola parte nel film.

MATRIX

(The Matrix - USA 1999)

regia Andy e Larry Wachowski, con Keanu Reeves, Hugo Weaving, Gloria Foster.

La realtà del 1999 non è altro che una simulazione elettronica creata dai computer del XXI secolo per schiavizzare l'umanità. Ma la resistenza capeggiata da Morpheus è convinta che l'hacker Thomas Anderson sia il nuovo messia, e gli mostrano cosa c'è dall'altra parte.

Film realizzato con l'uso massiccio del digitale per dimostrare che il mondo non esiste e che la realtà virtuale è un incubo. Saccheggiando vent'anni di fantascienza, a cominciare con "Terminator", i realizzatori creano una vera delizia per gli occhi, con scene d'azione fra le più stupefacenti fra quelle realizzate dal cinema americano -che pure ci ha abituato a tutto e di più!- e coreografie kung-fu per le quali è stato chiamato il regista di Hong Kong, Yuen Woo-ping.

MIMIC

(Mimic - USA 1997)

regia Guillermo Del Toro, con Mira Sorvino, Jeremy Northan, Giancarlo Giannini, Alexander Goodwin.

Gli scienziati sono riusciti ad eliminare un'epidemia portata dagli scarafaggi, ma qualche anno dopo, rinforzati dagli interventi genetici che avrebbero dovuto eliminarli, gli insetti si ripresentano ancor più aggressivi, dotati di mimetismo ed enormi capacità riproduttive.

Horror classico rivisitato con grande ironia, come si conviene ad un messicano trasferitosi ad Hollywood. Tensione che

sfocia nel terrore puro ed una seconda parte, ambientata nei sotterranei e nei corridoi della metropolitana -con la progressiva scoperta delle mutazioni dei bacarozzoni- assolutamente memorabili.

MONKEY SHINES - ESPERIMENTO NEL TERRORE

(Monkey Shines-An Experiment in Fear USA 1988)

regia George A. Romero, con Jason Beghe, John Pankow, Kate McNeill, Christine Forrest.

Tra l'invalido Allan Mann e la scimmia Ella, ammaestrata per accudirlo, nasce una strana ed inquietante simbiosi che sfocerà in una serie di delitti eseguiti per interposta persona.

Un horror con molta suspense e poco sangue, tutto giocato sui labili confini fra uomo e animale, mente e corpo. Peccato che la distribuzione abbia imposto a Romero un lieto fine: in origine Ella era solo la prima di una serie di scimmie assassine.

NON APRITE QUELLA PORTA

(The Texas Chainsaw Massacre - USA 1974)

regia Tobe Hooper, con Marilyn Burns, Allen Danziger, Paul A. Partain.

Nel Texas più profondo un gruppo di ragazzi si imbatte in una famiglia di perversi dediti all'omicidio (armi preferite: martello e motosega) ed al cannibalismo. Se ne salverà uno solo.

Uno degli horror più allucinanti di tutti i tempi, nel quale la violenza è più suggerita che ostentata, ma certe situazioni

richiedono in realtà nervi molto saldi. Credo sia l'unico film visto in età adulta che mi abbia fatto urlare di paura (e di filmacci ne ho visti tanti ...).

OMICIDIO A LUCI ROSSE

(Body Double - USA 1984)
regia Brian De Palma, con Craig Wasson, Melanie Griffith, Deborah Shelton, Gregg Henry.

Un attore di film horror di serie D si innamora di una donna che vede spogliarsi alla finestra. Assiste impotente al suo barbaro omicidio, e crede di ritrovarne la sosia in un'attrice porno. Complesso, affascinante e sempre imprevedibile, è uno dei film migliori di De Palma che si ispira ad Hitchcock ("La donna che visse due volte") ed inserisce tutti temi che gli sono cari (il voyeurismo, il cinema nel cinema, il doppio -Body double significa controfigura-). La Griffith esegue gli strip con tale perizia da rendere inutile il ricorso alla controfigura.

PICNIC AD HANGING ROCK

(Picnic at Hanging Rock - Australia 1975)
regia Peter Weir, con Rachel Roberts, Dominic Guard, Helen Morse, Anne Lambert.

Durante un picnic fra le misteriose e primordiali rocce del deserto australiano, tre ragazze di un college aristocratico e la loro istitutrice scompaiono. Tratto da un testo letterario, a sua volta ispirato a un fatto di cronaca dei primi del '900, il film ha imposto Peter Weir ed il cinema australiano all'attenzione della critica.

Le tematiche sono quelle classiche di Weir: il conflitto fra la cultura (perbenistica, razionale, opprimente) e la natura (vitalistica, libera e irrazionale). Film pieno di inquietante disagio, che non abbandona lo spettatore e lo costringe a riflettere a lungo.

PROFONDO ROSSO

(Italia 1975)
regia Dario Argento, con David Hemmings, Daria Nicolodi, Gabriele Lavia, Clara Calamai, Macha Méril.

Il pianista Marc Daly è testimone impotente e involontario dell'uccisione di una medium. Con l'aiuto di una giornalista decide di indagare da solo, scoprendo in una villa abbandonata le tracce di un orrendo omicidio commesso molti anni prima.

Il film più sadico e malsano di Argento: un deliberato attacco ai nervi dello spettatore, martellato da un montaggio subliminale, da una musica ipnotica e da esplosioni di violenza rimaste ineguagliate. Qualche tocco di ironia nella sceneggiatura di Bernardino Zapponi serve a spezzare e poi ad accentuare la tensione. Le locations alternate fra Torino e Roma servono a creare una città irreale e da incubo.

IL QUINTO ELEMENTO

(Le Cinquième élément - Francia 1997)
regia Luc Besson, con Bruce Willis, Milla Jovovich, Gary Oldman, Ian Holm.

XXIII secolo. Il taxista newyorkese Korben Dallas, con l'aiuto del savio Cornelius e

della misteriosa Leeloo, è l'unico uomo al mondo in grado di salvare dalle mire del malefico Zorg il quinto elemento indispensabile alla sopravvivenza del pianeta e dell'umanità. Grande spettacolo e divertimento, nonostante il presuntuoso Besson alla regia. Perdoniamolo, visto che ci mette Milla ...

RABID - SETE DI SANGUE

(Rabid - Canada 1976)
regia David Cronenberg, con Marilyn Chambers, Frank Moore, Joe Silver, Patricia Gage.

Vittima di un trapianto di epidermide riuscito male, una ragazza sviluppa sotto l'ascella un nuovo organo con cui succhia il sangue al prossimo, trasmettendogli una forma di rabbia. Presto l'intera Montreal è in preda all'epidemia. Il sesso come contagio e pulsione di morte: al suo secondo lungometraggio, Cronenberg ha già le idee ben chiare. La confezione è quella di un horror di serie B, ma non per questo il film è meno efficace: punta allo stomaco dello spettatore, e forse anche con maggiore violenza dei successivi e più ricchi film del regista canadese.

L'ULTIMA ONDA

(The Last Wave - Australia 1977)
regia Peter Weir, con Richard Chamberlain, Olivia Hamnett, Frederick Parslow, David Gulpilil, Najiwarra Amagula.

Un avvocato di Sydney deve difendere un gruppo di aborigeni accusati di omicidio. Ben presto scopre che l'omicidio è avvenuto per un rito tribale, e lui stesso

comincia a fare strani e terribili sogni, diventando, suo malgrado, l'elemento attraverso il quale si scatena una terribile profezia.

Dopo "Picnic ad hanging Rock", Weir è di nuovo alle prese col rapporto fra culture diverse. L'atmosfera magica ed irreale rende questo film indimenticabile.

L'ULULATO

(The Howling - USA 1981)

regia Joe Dante, con Dee Wallace, Patrick Macnee, Christopher Stone, John Carradine.

Grazie a Karen, una coraggiosa giornalista disposta a fare da esca, viene ucciso il maniaco che terrorizza la città e che si scopre essere un licanthropo. Per riprendersi dallo stress, Karen entra in una clinica, ma solo per scoprire che medici e pazienti sono tutti licanthropi.

Orrore, sensualità e divertimento ottimamente miscelati, con la protagonista alle prese con il lupo mannaro mentre il fidanzato si vede in televisione Ezechiele lupo e i tre porcellini. Gli effetti speciali sono di Rob Bottin, che ci regala la prima trasformazione in lupo in diretta e senza montaggio, ben in anticipo su "Un lupo mannaro americano ...".

Puro cult!

VELLUTO BLU

(Blue Velvet - USA 1986)

regia David Lynch, con Kyle MacLachlan, Dennis Hopper, Isabella Rossellini, Laura Dern.

La scoperta di un orecchio mozzato trasforma il giovane Jeffrey in un detective e lo pone a contatto con un mondo di sesso e violenza e lo fa diventare terzo incomodo nel rapporto fra una cantante di night-club ed un criminale psicopatico.

Un film visivamente straordinario, che mescola audacemente elementi assolutamente incompatibili (lo scannamento finale cui fa seguito un lieto fine che più roseo non si può).

VIDEODROME

(idem - Canada 1983)

regia David Cronenberg, con James Woods, Deborah Harry, Sonja Smits, Peter Dvorsky.

Max Renn, proprietario di una porno tv via cavo, scopre un'emittente clandestina che trasmette solo omicidi e torture. In realtà si tratta di un inquinamento magnetico che gli fa sviluppare un tumore al cervello che altera la sua percezione della realtà e lo trasforma in una macchina omicida.

Uno dei film più complessi, nella complessa filmografia di Cronenberg, molto in anticipo sui tempi, tanto che alla sua uscita passò quasi inosservata. Vi sono chiaramente enunciate, con almeno dieci anni di anticipo, le teorie sulla televisione come sostituto della realtà e dello schermo come estensione del corpo, e in più le ossessioni del regista sul sesso, la carne, la morte ...

LA ZONA MORTA

(The Dead Zone - USA 1983)

regia David Cronenberg, con Christopher Walken, Martin Sheene, Brooke Adams, Herbert Lom.

Risvegliatosi dopo cinque anni di coma, Johnny scopre di poter vedere nel passato e nel futuro della gente: dono scomodo e non gradito, anche se utile. Quando scopre che un candidato al Senato porterà il mondo alla guerra nucleare, decide di intervenire per modificare il futuro.

Primo film USA di Cronenberg, è anche anomalo della filmografia del regista, privo di effetti speciali e tutto incentrato sulla personalità e il conflitto interiore del protagonista. Assai fedele in questo al romanzo di Stephen King da cui è tratto. Un film affascinante e giustamente divenuto un classico.

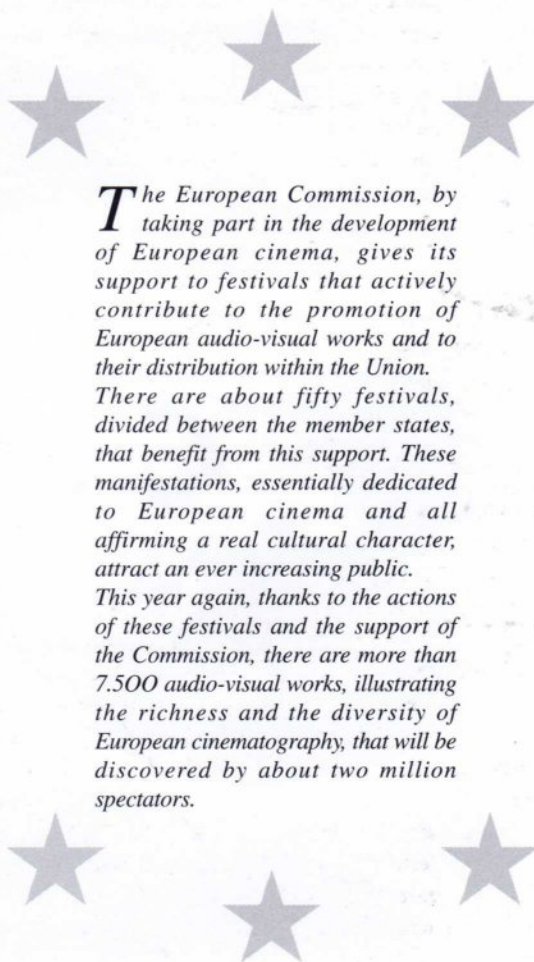


EUROPEAN FANTASY FILM FESTIVALS FEDERATION

MELIES D'OR

MEDIA

THE EUROPEAN COMMISSION SUPPORTS THE AUDIO-VISUAL FESTIVALS



The European Commission, by taking part in the development of European cinema, gives its support to festivals that actively contribute to the promotion of European audio-visual works and to their distribution within the Union.

There are about fifty festivals, divided between the member states, that benefit from this support. These manifestations, essentially dedicated to European cinema and all affirming a real cultural character, attract an ever increasing public.

This year again, thanks to the actions of these festivals and the support of the Commission, there are more than 7.500 audio-visual works, illustrating the richness and the diversity of European cinematography, that will be discovered by about two million spectators.

EUROPEAN COMMISSION GENERAL
DIRECTION X "Audiovisual Politics" Unit.

IL PROGRAMMA MEDIA II DELLA COMMISSIONE EUROPEA SOSTIENE I FESTIVAL AUDIOVISIVI

I festival audiovisivi giocano un ruolo molto importante a livello culturale, sociale ed educativo, e contribuiscono a creare un numero sempre crescente di posti di lavoro diretti e indiretti in tutta l'Europa. Essi costituiscono, allo stesso modo, una rete di distribuzione, essenziale per la produzione audiovisuale europea, che favorisce l'emergere di nuovi talenti, assicura la necessaria formazione dei giovani nei confronti dell'immagine, e sviluppa un gran numero di azioni e favore del cinema europeo rendendo più dinamici gli scambi fra professionisti.

Il Programma MEDIA II della Commissione europea fornisce il suo sostegno ai festival allo scopo di migliorare le condizioni di circolazione e di promozione delle opere cinematografiche europee e la possibilità d'accesso per i produttori ed i distributori indipendenti ai mercati europei ed internazionali.

Quest'azione ha per obiettivo quello di rinforzare i legami fra il pubblico europeo e le opere prodotte in Europa.

Quasi cinquanta festival, divisi fra gli stati membri e gli altri paesi europei partecipanti al Programma MEDIA II, beneficiano di quest'appoggio finanziario. Ogni anno, grazie all'azione di questi festival ed all'appoggio della Commissione, quasi 10.000 opere audiovisive, che illustrano la ricchezza e le differenze fra le cinematografie europee, sono programmate per un pubblico di due milioni di persone.

D'altra parte, la Commissione sostiene con larghezza di mezzi il circuito dei festival di cinema sul piano europeo.

In questo quadro, le attività della Coordinazione Europea dei Festival di Cinema favoriscono la cooperazione fra i festival e lo sviluppo di operazioni comuni, consentendo di rinforzare l'impatto positivo dell'azione di queste manifestazioni sul cinema europeo.

Il Programma MEDIA II, è partner del Festival Méliès d'Or 1999

Commissione europea
Programma MEDIA II - festival audiovisivi

THE MEDIA II PROGRAMME OF THE EUROPEAN COMMISSION SUPPORTED AUDIOVISUALS FESTIVALS

Film festivals have a very important cultural, social and educative role to play in Europe. They contribute to the creation of a large number of direct and indirect jobs and provide a much needed promotion and distribution network which enhances the production of the European audiovisual industry. New talented creators are thus given the opportunity to show their works and young audiences may get better acquainted with European cinematography.

The MEDIA II Programme of the European Commission gives its support to festivals with a view to improve the conditions of promotion and distribution of European audiovisual works and the access of independent producers and distributors to the European and international market.

This action aims to reinforce the link between European public at large and films produced in Europe. About fifty festivals across Europe, in the Member States as well as in the third countries participating in the

MEDIA II Programme, are granted financial support. Every year, thanks to the activities of these festivals and to the support of the European Commission, about 10.000 audiovisual works displaying the rich diversity of European cinematographies, are presented to a public of about two million spectators.

Moreover, the Commission supports actively the networking of film festivals on an European scale. Within this framework, the activities of the European Coordination of Film Festivals will help strengthen the cooperation between festivals and develop of joint projects which will reinforce the positive impact of these events on European cinema.

MEDIA II Programme, partner of Méliès d'Or Festival 1999

*European Commission
MEDIA II Programme - audiovisual festivals*

SOCI FONDATORI

BRUSSELS INTERNATIONAL FESTIVAL OF FANTASY FILM

dir. George Delmote



Avenue de la Reine 144, 1030 Brussels, Belgium
tel. 32-2-2011713 fax 32-2-2011469

FANTASPORTO

dir. Mario Dorminsky



Rua de Constituição 34, 4200 Porto, Portugal
tel. 351-2-5508990 fax. 351-2-5508210

FANTAFESTIVAL

dir. Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli



Viale G. Rossini 9, 0198 Rome, Italy
tel. 39-6-8076999 fax. 39-6-8077199

FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINEMA DE CATALUNYA

dir. Alex Gorina



C/Rossello 257, 08008 Barcelona, Spain
tel. 34-93-4153938 fax. 34-93-2376521

MEMBRI ASSOCIATI

ESPOO CINE INTERNATIONAL

dir. Miko Arooma, Timo Kuismin



P.O.Box p5, FIN-02101, Espoo Finland
tel. 358-9-466599 fax. 358-9-466458

CINÉNYGMA

dir. Romain Roll



19 rue Franz Seimet, L-2531, Luxembourg,
Grand Duchy of Luxembourg
tel. fax. 352-510994

MEMBRI ADERENTI

Festival van de Fantastische Film van Amsterdam

dir. Jan Doense



Stichting Film Events
Ruysdaelkade 165, 1072 Amsterdam, the Netherlands
tel. 31-20-6794875 fax. 31-20-4702696

FANTASTISK FILM FESTIVAL

dir. Magnus Paulsson



Box 1693, 221 01 Lund, Sweden
tel. 46-46-120001 fax. 46-46-40971485

SEMANA DE CINE FANTASTICO Y DE TERROR

dir. Carlos J. Plaza



Republica Argentina 2
20004 Donostia - San Sebastian, España
tel: 34/943.48.11.53 fax 43/943.43.06.21

